QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA 15 Agosto 1948
Anno IV - Num. 183
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Prospettive parlamentari

A esaminare le prove date dal nostro Parlamento, e specialmente dalla Camera dei deputati, in questi primi mesi di lavoro, non c'è da restare molto soddisfatti. Non tanto per gli incidenti e i tumulti che hanno spesso trasformato Montecitorio in un *ring* o in un'aula da comizio, e neppure per quella preoccupante incapacità di entrambe le assemblee a tener dietro ai disegni legislativi del Governo che è già stata segnalata su queste colonne; quanto piuttosto per il suo livello qualitativo e il suo funzionamento politico.

Che, dopo vent'anni e più di fascismo e di desuetudine delle libere assemblee, il Parlamento italiano non potesse sfolgorare per grandi oratori o politici di elevata statura, non era difficile prevederlo. Ma, alla prova, la penuria di uomini degni del loro mandato s'è palesata maggiore del previsto; ed è stata notevolmente aggravata dalla proporzionale, nonchè — per quanto concerne l'attuale Camera dei deputati — dal passaggio al Senato di gran parte degli uomini migliori della Costituente e dall'esito delle elezioni del 18 aprile, che, concentrando i suffragi su due Partiti, ha contribuito a portare a Montecitorio una quantità di uomini oscuri, politicamente e tecnicamente poco preparati.

D'altro lato, nella nuova Assemblea sono apparsi più manifesti ancora che nella Costituente gli inconvenienti di un sistema che — imponendo agli elettori di scegliere non tra uomini qualificati per i loro meriti ma tra liste di Partito e vincolando poi strettamente gli eletti alle direttive degli organi gerarchici dei rispettivi Partiti — costituisce più un ostacolo che un incentivo alla formazione d'una classe politica efficiente e ben selezionata; impone ai gruppi parlamentari un'uniformità e un automatismo di atteggiamenti che riduce al minimo il contributo individuale al lavoro legislativo; e rischia di ridurre il Parlamento a un semplice organo di registrazione dei deliberati delle direzioni dei Partiti.

Ma la minaccia più grave che incombe sulla nostra democrazia parlamentare sta — com'era facile prevedere — nella crescente difficoltà di realizzare quella collaborazione, pur negli inevitabili contrasti, tra Partiti di governo e Partiti di opposizione nei quadri di una comune prassi costituzionale, che costituisce la condizione *sine qua non* della sua stessa possibilità. A tre mesi e più dalla giornata del 18 aprile, maggioranza e minoranza restano, nel Parlamento come già nell'arringo elettorale, due blocchi chiusi, poco o punto disposti a intendere le ragioni e le esigenze l'uno dell'altro, divisi da un solco che si approfondisce ogni giorno più e che ne rende sempre più difficile il dialogo politico. La minoranza tende sempre più a irrigidirsi in un'opposizione di principio — vòlta a contestare la legittimità democratica del Governo e dello stesso Parlamento — che dal campo strettamente politico minaccia di estendersi a tutte le questioni. E la maggioranza, per una naturale reazione psicologica, appare incline più di quanto non sia necessario a far sentire alla parte avversa il peso della sua incalcolabile preponderanza numerica e a manifestare nei suoi confronti una insofferenza che rischia anch'essa di diventare sistematica.

Com'è evidente, una tale situazione non può continuare a lungo senza condurre per lo meno alla paralisi o a una deformazione del sistema parlamentare e al suo esautoramento agli occhi di un'opinione pubblica già di per sè non molto disposta ad apprezzarne i vantaggi e a giustificarne le manchevolezze. E' una prospettiva, questa, che non dovrebbe arridere a nessuno: neppure ai Partiti di sinistra. Vero è che essi accettano il regime parlamentare solo a titolo provvisorio e *faute de mieux*. Ma l'esperienza dell'ultimo trentennio dovrebbe aver insegnato loro che il suo esautoramento giova, alla lunga, solo alle forze del sovversivismo reazionario e dell'antidemocrazia. E dovrebbe quindi convincerli a mutare rotta: a sostituire a un'opposizione programmatica e agitatoria, povera di vera efficacia politica e di costrutto tecnico, una critica dei disegni e dell'azione del Governo capace d'imporsi, per validità di argomenti, alla stessa maggioranza e di indurla a tenere nel debito conto le loro obiezioni e i loro suggerimenti. Solo a questo modo essi tuteleranno efficacemente gl'interessi dei ceti di cui si considerano i rappresentanti, e potranno sperare di persuadere il corpo elettorale a rivedere il suo atteggiamento nei loro riguardi. In caso diverso, non faranno che esasperare gli errori che li hanno condotti alla clamorosa sconfitta del 18 aprile e si condanneranno all'impotenza e all'isolamento. Del resto, un recente articolo dell'on. Riccardo Lombardi dimostra come, tra le file socialiste, si stia sempre più affermando l'esigenza di un'opposizione che non faccia di ogni erba un fascio e che proceda per sentenze inappellabili e per mezzo di agitazioni atte a indebolire più che ad avvalorare le forze popolari, ma che si svolga in forme più concrete e articolate.

A sua volta, la maggioranza non deve dimenticare che ha anch'essa i suoi doveri e le sue responsabilità: forse più gravi di quelli dell'opposizione. Deve ricordare cioè che il suo còmpito non è semplicemente di sostenere con massiccia compattezza il Governo, ma di controllarne l'operato, di stimolarne le iniziative, di migliorarne i progetti legislativi. E deve guardarsi, d'altro lato, dalla tendenza (comune a ogni maggioranza) a credere di aver essa il monopolio della ragione o della verità: che, in regime di democrazia, non è appannaggio esclusivo di nessun Partito. E, quindi, non solo ascoltare con tolleranza le obiezioni e le critiche dell'opposizione, ma discuterle con quell'impegno e quell'apertura mentale che sono il segno della maturità democratica di un ceto politico. E' probabile che tale còmpito le sia reso, in molti casi, difficile dall'asprezza degli attacchi degli avversari. Non importa: l'obbligo della tolleranza, della tutela dei diritti della libera critica e della libera discussione, spetta principalmente a lei, per il fatto stesso che è la più forte, e la più interessata al buon funzionamento degli istituti parlamentari. E' probabile anche che, nel prossimo avvenire, l'opposizione moltiplichi le sue minacce di ricorrere ad altre forme di azione e di pressione. Ma, anche in tale caso, la maggioranza dovrà resistere alla tentazione di seguirla su tale pericoloso terreno. E ricordare piuttosto che quello di contribuire in tutti i modi a mantenere l'opposizione sul terreno della legalità costituzionale e dell'azione parlamentare è, e rimarrà sempre, uno dei suoi còmpiti essenziali.

Paolo Serini

Le nuove forze sindacali al loro primo esperimento

Manovre e caute previsioni per lo sciopero dei braccianti del 21 prossimo - Ferragosto del Governo: soltanto Scelba al Viminale

Roma, 14 agosto.

Domani a mezzogiorno anche il palazzo di Montecitorio sarà chiuso. E' questo un fatto che nell'annata si ripete soltanto due o tre volte in occasione delle massime feste, come d'altronde di rado avviene nell'annata che fra tutti i ministri uno soltanto rimanga a Roma, come avverrà domani. L'anno passato per il Ferragosto era rimasto a Roma l'on. Andreotti; quest'anno, al Viminale, sarà di guardia Scelba, che ha dichiarato, d'altra parte, di trattenersi volentieri in sede: «Tutto è tranquillo, fa anche abbastanza fresco; Roma sarà quasi deserta e potrò farmi anche una bella passeggiata a piedi».

Silone in Svizzera

Circa i partiti oggi si è discorso ancora del documento che Lombardo ha mandato a Jacometti; si sa che il punto centrale è una esortazione a riconoscere la gravità della portata e delle funzioni del patto di unità d'azione che lega ancora il P.S.I. al P.C.I. Dopo la denuncia del fronte, si fa notare nel documento, è necessaria una revisione del patto, che è stato stipulato quando il P.S.I. era diretto dalla corrente fusionista. E' chiaro — si prosegue — che l'autonomia del partito, fondamento primo di ogni eventuale riunificazione delle forze socialiste, è condizionata in modo assoluto alla revisione del patto di unità d'azione.

E' stato chiesto a Nenni che cosa ne pensasse: Nenni, venuto stamattina a Montecitorio per una breve visita alla buvette e al casellario postale, si è limitato a dire: «Naturalmente io vedo con favore ogni iniziativa che può tornare utile alla costituzione di un forte partito socialista, ma sono un po' scettico sulle possibilità pratiche». Si è capito, però, che preferiva non parlare di politica stamane. Ha mutato discorso, annunciando la sua partenza per Cervia, dove raggiungerà le sue due nipotine: «una è di Roma e l'altra è di Parigi; e litigano sempre».

— Ma lei vedrà che con l'unione doganale Sforza le riporterà la pace in famiglia.

Nenni si è messo a ridere ed ha domandato notizie del premio Viareggio; ha detto di avere molta stima di Palazzeschi, soggiungendo, però, che il premio lo avrebbe dato a Riccardo Bacchelli.

— Ma non concorre.

— Ah no? Peccato.

Anche Silone ha lasciato Roma, e forse è andato in Svizzera. I suoi amici sono molto stupiti che Jacometti abbia negato di avere avuto un incontro con lui: sono anzi in grado di precisare la data con sufficiente approssimazione: o il 9 o il 10 di questo mese, e cioè lunedì o martedì scorso. Mercoledì, del resto, l'*Umanità* ne dava la notizia senza che nessuno la smentisse. E stamattina inutilmente si sarebbe cercato sull'*Avanti!* la smentita affidata al quotidiano socialista torinese, benchè a Roma da qualche giorno non si parli ormai d'altro. Ma si è fatto osservare che la smentita viene dopo che radio Mosca ha sferrato un attacco contro Jacometti, accusato di tradimento per la collusione con il Comisco; abbiamo dunque un «socialtraditore» di più, precisamente nella persona del segretario del partito socialista: e non ci si stupisce di un tentativo di difesa.

Scade la tregua

Nel campo sindacale la scadenza della pausa sarà il 21 prossimo con lo sciopero dei braccianti. La manifestazione di per sè non allarma nessuno perchè lo sciopero è annunciato come sciopero a termine per una sola mezza giornata; ma l'importanza sta nel fatto che per la prima volta si vedranno alla prova le due organizzazioni sindacali, C.G.I.L. e C.S.I. dopo la scissione provocata dall'uscita dei democratici cristiani. Quale sarà l'atteggiamento di costoro non è ancora noto: hanno intenzione di riunirsi per esaminare il manifesto lanciato dalla Federbraccianti, ove si dice che «la Confida, sostenuta incondizionatamente dal governo, tenta l'affamamento di milioni di lavoratori con i licenziamenti in massa, con le disdette indiscriminate, pretendendo di ridurre i salari, rifiutando di compiere i lavori necessari alle colture e al miglioramento dei terreni». I sindacalisti cristiani si sono riservati di studiare la richiesta della Federbraccianti e, «se verranno riconosciute giuste — hanno detto questa sera — i lavoratori cristiani vi aderiranno; se risultassero demagogiche verranno rigettate e i lavoratori cristiani invitati a non partecipare allo sciopero».

Le previsioni sono che l'adesione probabilmente non sarà data: lo si deduce dal fatto che l'*Osservatore Romano* si sente in grado di prevedere che «il nuovo scontro fra le due organizzazioni sindacali si avrà forse in occasione della sospensione generale del lavoro e delle manifestazioni di protesta di salariati e braccianti indette per il 21».

Polemica vivace

La Confida, in polemica vivace con la Federbraccianti, ha confutato in un documento statistico le accuse che le sono fatte: afferma che le condizioni dei braccianti e dei salariati sono notevolmente migliori di quelle degli operai dell'industria e che il rapporto fra le paghe e il costo della vita è favorevole ai lavoratori. Afferma che migliorie fondiarie sono state compiute largamente e di maggiori sarebbe stato possibile compierne se gli agricoltori non soggiacessero ad un regime di proroghe contrattuali «che spesso nuocciono agli stessi lavoratori, a cui è impedito ogni spostamento diretto ad adeguare alla potenzialità del fondo la forza lavorativa della famiglia colonica».

In termini involuti c'è proprio qui l'appiglio cui si richiama l'organizzazione dei braccianti quando lamenta i propositi della Confida di licenziare in massa i lavoratori o di procedere a disdette; ma, in ogni modo, è chiaro che il problema supera i termini della vertenza sindacale che, comunque conclusa, non potrà eliminare le cause dalle quali essa si origina. Anche i mezzadri, d'altra parte, dànno segni di agitazione e tutto il settore dell'economia agricola ne è turbato. Le radici del male sono profonde e il male è appunto quello cui si dovrebbe porre rimedio con la riforma fondiaria per una trasformazione dell'economia agricola nazionale: ma su questo discorso converrà ritornare con ampiezza maggiore per indicare non gli aspetti tecnici della questione che sono noti largamente, ma essenzialmente quelli politici come si stanno delineando in questi giorni.

v. g.

L'on. Giulio Pastore, esponente della corrente sindacale cristiana

Probabile imminente aumento della razione del pane e della pasta

Roma, 14 agosto.

«Le assegnazioni di cereali all'Italia sono state aumentate di centomila tonnellate per il mese di settembre, mentre sono preannunciate assegnazioni notevoli per il trimestre ottobre-dicembre» ha dichiarato l'Alto Commissario per l'Alimentazione in relazione a quanto a sua volta aveva annunziato il signor Fitzgerald, che sovraintende la massima organizzazione internazionale nel settore alimentare circa il favorevole andamento del raccolto che permette di migliorare i conseguenti piani di distribuzione.

Queste nuove assegnazioni costituiscono di per se stesse un notevole miglioramento per quanto riguarda il rifornimento di cereali del nostro Paese. Infatti, se si considerano solo i miglioramenti preannunciati dal prof. Ronchi per settembre, si avrebbero due chili di cereali in più dell'attuale razione a disposizione di ciascun italiano. Il prof. Ronchi ha poi dichiarato: «Approfittando della favorevole situazione mondiale, chiederemo una più larga assegnazione, che potrebbe consentire un decisivo miglioramento sia in qualità che in quantità anche nei prezzi del mercato libero, in quanto è ben noto che i prezzi del mercato americano sono notevolmente discesi per il grano, mentre ancora più favorevole si profila la situazione del prezzo del granoturco, che pure speriamo di poter importare per i bisogni zootecnici, alleggerendo così la pressione dei cereali panificabili».

Il prof. Ronchi ha inoltre assicurato che non si possono fare previsioni circa l'eventuale abolizione del razionamento. E questo si spiega in relazione al congegno internazionale di approvvigionamento dei cereali. Possiamo infatti assicurare che, in relazione all'aumento di assegnazioni di cereali, l'Alto Commissariato aumenterà la razione del pane e della pasta.

Per quanto riguarda il pane, quasi certamente l'attuale razione di gr. 200 sarà portata a 250 e forse anche a 300, mentre per la pasta la razione di due chili al mese verrà portata a tre chili, sempre al prezzo di tessera. Negli ambienti dell'Alto Commissariato si ritiene che tali razioni siano sufficienti per la totale alimentazione del popolo italiano e che pertanto verrebbe quasi completamente abolito il ricorso al mercato libero del pane e della pasta.

In altro campo continua i suoi lavori il Comitato per la riforma delle pensioni, lavori che dovrebbero essere conclusi entro agosto. Si ritiene che la Commissione, nel fare le sue raccomandazioni al Ministro del Tesoro, si orienterà verso due punti fondamentali: o liquidazione delle pensioni sulla base dell'ultimo stipendio, tenendo però fermi i nove decimi dello stipendio stesso, oppure passaggio di alcune indennità nelle somme pensionabili.

In vista della prossima discussione al Parlamento dello sblocco dei fitti anche i sub-inquilini sono in movimento. Essi hanno addirittura in animo di costituire una loro lega che possa sottoporre al Governo, o direttamente al Parlamento, il proprio problema. I sub-inquilini, infatti, sostengono (rifacendosi in questo anche al progetto, presentato a suo tempo dal sen. Bertone) che occorre togliere agli inquilini che godono affitti bloccati la possibilità di sfruttarli.

Convegno contro il P.C.I. indetto da un comunista

Roma, 14 agosto.

Libero Vallieri, che è stato segretario del partito comunista di Chieti, si è fatto promotore di una crociata contro il gerarchismo del suo ex partito. Egli ha infatti indetto per il 29 agosto prossimo un «convegno critico nazionale» che si terrà nel Collegio romano e ne ha fissato anche i temi della discussione. Egli domanda: credete che sia stata attuata la direttiva del V congresso comunista di guidare nella lotta democratica la maggioranza degli italiani? Credete che sia democratica la organizzazione interna del partito comunista? Credete che fosse giusta la propaganda elettorale del Fronte? E infine: quale organizzazione deve avere e quale politica deve fare nella attuale situazione nazionale e internazionale un partito che intende servire gli interessi del proletariato italiano del paese?

Tuttavia si nota che nel documento che preannuncia «il convegno critico nazionale» si avvertono «i compagni e gli amici scoraggiati dall'insuccesso» che «non avranno la parola nè i nemici del P. C. nè i nemici dell'URSS». Il che in verità sembra piuttosto in contrasto con il programma del convegno, che appare impostato almeno contro il partito comunista. Circa poi la posizione personale del promotore si afferma che i suoi contrasti con la direzione del partito hanno avuto inizio dal fatto che egli, inviato dalle Botteghe Oscure quale «federale» di Chieti, non è stato poi eletto da quei militanti (a quel che risulta, le Botteghe Oscure, però, non devono essere state del tutto estranee alla elezione di Chieti ma questo è un altro discorso).

Il signore va a Berlino

Un gentile avvertimento: "Badi, qui si vive meglio,, - Il carbone che arriva dal cielo - Perfetto meccanismo dei trasporti aerei

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, agosto.

Salire sull'aeroplano per Berlino di questi tempi procura una certa notorietà, e non nascondo che l'individuo, sebbene un po' lusingato, finisce col chiedersi se proprio non stia per farne una delle più grosse. Mi guardarono con gli stessi occhi nel dicembre del 1939 quando da Budapest partii per la Finlandia impegnata nel primo scontro con la Russia e la frase "Il signore va in Finlandia" spianava tutte le vie, schiudeva tutte le porte, rabboniva i più scontrosi doganieri. Questo è un pazzo, pareva si dicesse la gente, lasciamolo andare.

Ponti d'oro

Il signore che va a Berlino è fatto segno ad uguale curiosità e premura: ponti d'oro a chi non sa godersi la sua pace. Ma nel nostro calunniato mondo le anime pietose non difettano e a Francoforte la mite fanciulla incaricata dell'organizzazione del mio viaggio mi ha detto subito, gentile e timida: «Badi che qui si vive meglio». A titolo di viatico spirituale, al momento fatale della partenza ha aggiunto, quasi materna: «Stia attento che non le succeda qualche cosa». Gentilissimo è stato pure l'impiegato dell'albergo che mi ha procurato l'automobile per raggiungere l'aerodromo, ed anche l'autista, in verità, sebbene sia saltato in aria allorchè gli ho chiesto se non avesse avuto voglia di accompagnarmi: «Ich denke ja nicht daran!» ha esclamato — non ci penso nemmeno —; e mi sono ricordato della scena nella quale Jedermann, il ricco avaro chiamato dal Signore a render conto della sua vita, va disperatamente alla ricerca di qualcuno che lo scorti all'altro mondo.

Dal piano dell'albergo ero disceso seguito dai saluti augurali delle fanciulle che mi hanno pregato di prendere, al ritorno a Francoforte, una stanza al loro piano, essendo avide di apprendere, e il direttore della mensa aveva anche concesso — poichè il signore andava a Berlino — che mi si desse da mangiare prima dell'ora rigorosamente prescritta. Diverso il quadro all'aerodromo di Francoforte: le attenzioni lì non vanno ai passeggieri, bensì alle merci, anzi uno dei piloti dell'apparecchio che mi ha permesso di sorvolare la zona russa mi ha detto con candore e cortesia che i giornalisti sono fra i passeggieri meno graditi, perchè dànno sempre un sacco di noie. Quindi ha raggiunto a grandi passi la cabina, cercando di non cadere sui sacchi di carbone che formavano il carico: io ho infatti viaggiato con circa tre tonnellate del prezioso combustibile, che per la prima volta nella storia ha l'onore di spostarsi col più costoso fra i mezzi di trasporto.

Ritmo crescente

I sacchi stavano ammonticchiati in bell'ordine sui due lati e tenuti fermi da corde, ma i mucchi non raggiungevano un livello troppo alto, rimanendo assai al disotto dell'altezza dei finestrini: pesa, il diamante nero. Sembrava tuttavia che l'apparecchio fosse stato costruito proprio per fare da carboniere, mentre dall'impianto luminoso vicino allo sportello risultava che ebbe in gioventù più onorata missione e servì precisamente per le azioni dei paracadutisti: spalancato lo sportello, gli uomini si buttavano nel vuoto uno dopo l'altro, appena sul quadro appariva il loro numero. E in questa specie di carretta aerea anch'io avrei dovuto indossare, a norma delle vigenti disposizioni, la tenuta di paracadutista (solo le signore sono esonerate dall'obbligo, però debbono essere in pantaloni, altrimenti non salgono), tuttavia nessuno mi ha detto niente, così nella caldissima giornata mi sono risparmiato la tortura di un indumento che — tocchiamo legno — al bisogno non mi avrebbe servito troppo. Si fa più presto a scrivere un regolamento che ad adoperare con saggezza un paracadute: volando sul Mare della Cina, diretto a Hong-Kong, studiai invano per due ore il modo in cui, cadendo in acqua, avrei dovuto infilare il panciotto di salvataggio, gonfiarlo con una pompa che non riuscii a scoprire e infine raggiungere il liquido elemento attraverso la botola nel tetto dell'aeroplano.

Dall'aerodromo di Francoforte gli apparecchi si levano ad intervalli regolari e fanno la coda per raggiungere la pista di partenza. Tra un volo e l'altro i piloti si riuniscono in una stanza dove, aspettando gli ordini, si intrattengono come ai posteggi i guidatori delle automobili di piazza, o i tramvieri al capolinea. Ogni pilota fa due volte al giorno il tragitto Francoforte-Berlino e ritorno e il mio pilota, il mese scorso, ha fatto 39 viaggi; gli uomini hanno i loro turni di riposo e gli aeroplani sono sottoposti a revisione ogni 25 ore di volo; poichè da Francoforte a Berlino si impiegano al massimo due ore, le revisioni sono frequentissime e la spesa per la manutenzione del materiale è, in conseguenza, assai elevata. Questa sbalorditiva organizzazione di trasporti aerei per scopi «civili», senza precedenti e improvvisata in un periodo brevissimo, è suscettibile di ulteriore sviluppo accrescendo il numero delle piste, e infatti ne vengono allestite; in avvenire il carosello degli apparecchi in partenza sarà quindi più emozionante grazie al crescere del ritmo, ma già oggi si rimane stupefatti davanti allo spettacolo degli aeroplani che adagio adagio si portano in linea, docili alle istruzioni impartite per radiotelefono dalla torre di comando.

Il leggendario corridoio

Ho messo anch'io una cuffia sulla testa per poter cogliere nell'aria il nostro numero ed ho ammirato resistenza e precisione dell'uomo nella torre di comando: numeri, numeri, numeri ed ordini secchi, e finalmente il via. In aria si fila quasi in convoglio, se il tempo è bello, oppure ognuno all'altezza assegnatagli, se la visibilità è cattiva, ad evitare collisioni. Quando si è in troppi, possono succedere pasticci pure in cielo. Le fasi più interessanti del volo sono state certamente la partenza e l'arrivo. Non ho visto il leggendario corridoio aereo, in quanto un corridoio aereo, non avendo nè porte nè pareti, non lo si vede, e non ho visto la caccia russa compiere esercitazioni, sebbene sotto al corridoio aerodromi russi che dispongono di candidi Yak non ne manchino. Tutto piacevole, tranquillo e comodo, però al calarsi dell'apparecchio sul campo di Tempelhof, si riflette che non è frequente scendere dall'aria in una città assediata; e ho capito l'ansia della fanciulla che mi raccomandava, a Francoforte, di stare bene accorto.

Tempelhof brulicava di aeroplani, e quello atterrato proprio prima di noi camminava sulla pista così adagio, che il nostro motorista, non disponendo di un claxon, ha escogitato il modo di lanciargli, chissà con quale strumento, una specie di fischio, affinchè si sbrigasse. Era del resto «un borghese» ed i borghesi attualmente contano poco. Tanto vero che appena fermati, di noi non s'è curato più nessuno: aperto lo sportello, s'è subito fatto sotto un camion bell'e pronto con la sua squadra di scaricatori ed in un batter d'occhio i sacchi di carbone sono usciti dal ventre della carretta volante, che s'è rimessa in linea per tornare a Francoforte.

Con un solleone da svenire, prese le mie valigie, ho raggiunto inosservato l'uscita che è lontana quanto si conviene ad uno dei più grandi aeroporti d'Europa. Ma il signore era arrivato a Berlino, e l'essenziale era questo.

Italo Zingarelli

Per la Kosenkina si è mosso l'ambasciatore russo Panyuskin

La richiesta ufficiale che la donna sia consegnata ai sovietici - Il rifiuto americano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 agosto.

Dalle conversazioni di Mosca l'interesse immediato degli osservatori di Washington si è spostato oggi al lunghissimo colloquio Panyuskin-Lowett. L'ambasciatore sovietico si è recato al Dipartimento di Stato dove ha conferito per un'ora e quaranta minuti col sostituto di Marshall in merito al sempre più sensazionale «caso Kosenkina».

L'importanza che entrambe le parti annettono alla questione è sottolineata dal fatto che è stato questo il più lungo colloquio svoltosi a Washington fra rappresentanti russi e americani. Mentre il Dipartimento di Stato precisa di non avere alcuna parte diretta nell'inchiesta in corso a New York e che si limita a esaminare i rapporti delle autorità competenti, la formale ripulsa americana alle richieste russe relative alla Kosenkina, chiarisce la linea di condotta che Washington ha inteso adottare al riguardo.

La richiesta sovietica si riassume in questi termini: rimozione della Kosenkina dalla clinica in cui si trova e sua consegna al controllo delle autorità sovietiche o quanto meno autorizzazione di una guardia sovietica al capezzale della degente per il giro delle ventiquattro ore.

Questi i punti formulati da Panyuskin e Lowett si è opposto; secondo il resoconto del colloquio, fornito da un portavoce del Dipartimento di Stato, il sostituto di Marshall ha fatto osservare all'ambasciatore che Mosca non ha alcun diritto di esigere il controllo della Kosenkina contro la di lei volontà. Ma Panyuskin non si è limitato a formulare le richieste accennate; egli ha altresì formulato una serie di proteste.

1) contro «l'intrusione» della polizia di New York che avrebbe fatto irruzione nel consolato russo subito dopo il «salto» della Kosenkina. A questa Lowett ha replicato che attende un rapporto delle autorità competenti. 2) Contro il divieto fatto al console generale russo Lomakin di visitare la donna in ospedale. Lowett ha replicato che la Kosenkina è libera di ricevere chiunque ella desideri.

Soprattutto ha detto il portavoce, Panyuskin ha insistito sulla violazione dei diritti internazionali di cui si sarebbero resi responsabili gli agenti della polizia nuovaiorchese. Egli ha inoltre smentito il resoconto fornito dalla stampa americana circa il colloquio del vice console Chepurnykh con la Kosenkina, secondo il quale l'insegnante avrebbe accusato i russi di averla tenuta prigioniera. Sulla scorta dei dati disponibili, dopo il colloquio Panyuskin-Lowett, negli ambienti diplomatici della capitale si rileva che i capisaldi del sistema di accuse russe appaiono notevolmente indeboliti. Gli eventi delle ultime ventiquattro ore, si fa notare, confutano esaurientemente le accuse russe. La drammatica evasione della Kosenkina e le dichiarazioni di Samarin fanno svanire, come neve al sole le affermazioni sovietiche secondo cui i due insegnanti sarebbero stati «rapiti» dagli americani. In altri termini: 1) due delle tre proteste russe circa asseriti «rapimenti» cadono di fronte alle dichiarazioni esplicite della Kosenkina e di Samarin, che essi non intendono rientrare in Russia; 2) la terza protesta russa riguardante l'asserita incompetenza della Corte suprema di New York a emettere mandato nei confronti del console generale sovietico a New York, è superata dal «salto» della Kosenkina che si è così liberata dallo stato di prigionia.

Infine, mentre il meccanismo della legge è in moto per garantire alla Kosenkina e alla famiglia Samarin un soggiorno indefinito negli Stati Uniti, si osserva che Washington non protestò affatto allorchè Mosca annunciò con grande rilievo l'intenzione del sergente James Mac Millan junior, dell'ambasciata americana nella capitale russa, di rimanere nell'Unione sovietica. Questo precedente, si pone in rilievo, costituisce una efficace replica alle affermazioni di Mosca.

Edoardo Depuri

La maestra riferirà al Comitato d'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

New York, 14 agosto.

Con la consegna alla Kosenkina da parte del capo investigatore della commissione parlamentare per le attività antiamericane di un mandato di comparizione davanti all'ente medesimo, il «caso» della maestra sovietica è entrato oggi in una nuova fase.

Vi è ogni motivo di ritenere che la visita compiuta ieri dal vice console Chepurnykh alla Kosenkina sia l'ultima da parte di funzionari sovietici fino a quando la donna non sarà stata esaurientemente interrogata dalla commissione.

Per ora la degente rimane — conformemente alla procedura statunitense — «sub poena» e quindi sotto guardia armata da parte della polizia ad evitare che possa parlare con alcuno non autorizzato.

Secondo quanto riferisce il capo investigatore Robert S. Stripling allorchè egli è entrato nella stanza la Kosenkina appariva in buone condizioni. Richiesta se avesse opposizione da formulare alla comparizione dinanzi al comitato, ha risposto prontamente di no. Anzi — ha aggiunto Stripling — appariva contenta e sorrideva.

Parlando attraverso l'interprete il funzionario americano le ha fatto presente che non dovrà presentarsi alla commissione fino a che non sia in soddisfacenti condizioni fisiche. «Non le ho rivolto alcuna domanda circa le sue condizioni di salute — ha affermato Stripling — nè potrei dire se il comitato abbia intenzione di inviare a New York una sottocommissione per interrogare la Kosenkina in ospedale».

Prima cura della commissione sarà quella di chiedere alla Kosenkina un dettagliato resoconto dei suoi tentativi intesi ad evitare il rimpatrio. Inoltre il comitato intende sapere dalla donna tutto quanto essa conosce circa i piani sovietici in tema di politica estera. Ma, ha fatto notare lo stesso Stripling, occorreranno parecchie settimane prima che l'interrogatorio sia da considerare veramente esaurito.

Circa lo stato di salute della maestra i medici che la hanno in cura rimangono fedeli alla diagnosi formulata ieri secondo cui occorreranno almeno tre mesi di degenza e sei mesi di convalescenza per la completa guarigione.

Queste le linee essenziali della situazione. Il «caso» conserva tutto il suo interesse. A quanto pare lo conserva anche per i russi date le notizie provenienti da Washington. Naturalmente è difficile sceverare le voci e dire quali siano fondate e in che misura. Tra le più insistenti è quella secondo cui l'ambasciatore Panyuskin avrebbe visitato la Kosenkina allorchè essa si trovava «bloccata» al consolato russo promettendole il perdono purchè dichiarasse per iscritto di trovarsi al consolato di sua spontanea volontà. La Kosenkina avrebbe rifiutato.

Il vice comandante della polizia di New York Thomas Mulligan ha smentito le accuse sovietiche secondo cui alcuni ufficiali del servizio segreto americano si sarebbero introdotti nel consolato sovietico sotto le mentite spoglie di agenti di polizia. «Gli ufficiali della polizia segreta federale non si sono mai serviti di mezzi del genere», egli ha detto. In particolare l'accusa era stata formulata dall'organo governativo russo *Isvestia*.

Riflettendo il punto di vista generale dell'opinione pubblica americana il *World Telegram* afferma nel suo numero odierno che «l'assicurazione del Dipartimento di Stato secondo la quale la Kosenkina e il Samarin non saranno costretti a rientrare in patria segue la linea di condotta tradizionale del governo di Washington. Non è consuetudine del nostro paese — un paese libero — di inviare i rifugiati politici in paesi in cui potrebbero essere imprigionati o uccisi a cagione delle loro idee politiche. Se Stalin vuole la pace egli cesserà di creare cause di guerra. Vi sono già in numero sufficiente motivi di conflitto fra l'aggressione russa e la democrazia mondiale — conclude il giornale — perchè si senta la necessità di crearne deliberatamente degli altri.

Harry V. Frantz

I governatori militari della Germania occidentale. Da sinistra a destra: generale Robertson (Inghilterra) generale Koenig (Francia) e generale Clay (Stati Uniti)

La conferenza danubiana
La Russia dominerà la grande arteria fluviale

Belgrado, 14 agosto.

Il capo della delegazione americana, Cannon, ha fatto oggi presente che il nuovo patto danubiano suggerito da Wiscinski, permetterà all'URSS di dominare la grande arteria fluviale. Dopo avere ricordato che gli Stati Uniti si battono perchè i battelli di qualsiasi nazionalità godano di uguale beneficio, egli ha affermato che, approvando il progetto sovietico, la conferenza fa in effetti gli interessi di una sola potenza.

Al delegato britannico che accusava la Russia Sovietica di imperialismo, ha risposto, in assenza di Wiscinski, il ministro degli Esteri romeno, Anna Pauker, appena rientrata da Bucarest. Ritorcendo le argomentazioni addotte dall'inglese, la Pauker ha a sua volta accusato le società anglo-franco-americane di essersi stabilite, quali ospiti indesiderate, in territorio romeno per sfruttare le risorse petrolifere del Paese.

Prima di aggiornarsi a lunedì, la conferenza ha respinto con 6 voti contrari e 3 favorevoli, una proposta americana relativa a garanzie di circolazione per tutti nella navigazione danubiana.

L'Italia al terzo posto nelle assegnazioni ERP

Parigi, 14 agosto.

Per la prima volta sono state rese note le cifre precise delle assegnazioni E.R.P. per i primi quattro mesi di applicazione del programma di aiuti.

Da tali cifre risulta che l'Inghilterra è la nazione che ha ottenuto una maggior porzione degli aiuti stessi, immediatamente seguita dalla Francia. Infatti questi due Paesi hanno rispettivamente ricevuto merci per un valore di 246 milioni e 800 mila dollari e 240 milioni e 600 mila dollari. Al terzo posto si trova l'Italia con 117 milioni e 200 mila dollari.

Vittorio Ambrosini iscritto nelle liste dell'OVRA

Roma, 14 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il deliberato della commissione per l'esame dei ricorsi dei confidenti dell'OVRA che riguarda l'avv.to Vittorio Ambrosini, che a suo tempo protestò vivacemente la sua non appartenenza all'organizzazione spionistica. Ora la commissione ha preso in esame il caso Ambrosini e, vagliate le documentazioni da lui presentate, ha ritenuto di dover rigettare il ricorso stesso, riconfermando pertanto la inclusione del suo nome nell'elenco dei confidenti dell'OVRA.

Provvidenze per i maestri

Roma, 14 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto di estensione ai maestri elementari del trattamento di quiescenza vigente per gli altri impiegati statali e la conseguente abolizione del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari.

CRONACA CITTADINA

Ferragosto: l'ultima ondata

Alle biglietterie delle stazioni si addensa la folla dei partenti

Affollate anche le ferrovie secondarie, autopullmann e torpedoni - Merende in collina

La vigilia di Ferragosto — dopo una notte che è stata piuttosto fresca per un'epoca dell'anno che dovrebbe simboleggiare il massimo della canicola — ha ripreso carattere: cioè ha rievuto un magnifico sole e un caldo, se non intollerabile, indubbiamente notevole. Anche le previsioni meteorologiche tendono all'ottimismo: temperatura in aumento oltre i 28°, cielo in prevalenza sereno senza accenni a mutare.

Tutti gli sguardi della cittadinanza rimasta in sede si sono appuntati naturalmente sulla stazione di P. N. L'afflusso dei partenti, dopo un certo rallentamento nelle ultime 48 ore, ha ripreso fiato di colpo. E' stata una nuova ondata e, possiamo dire, l'ultima.

Quest'anno — come abbiamo già scritto — le ferie si sono estese e anche anticipate, e molta gente ha cominciato a goderle fin dai primi d'agosto; gli operai di alcuni grandi complessi industriali dal 9 u. s. E' mancata quindi l'ondata travolgente che, in anni più lontani, s'accentrava nei tre giorni classici del Ferragosto. La massa si è distribuita invece più elasticamente. Tuttavia l'esodo è stato imponente. Si è avuta una media di circa 38.000 partenti al giorno.

Anche questo sabato di vigilia ha raggiunto press'a poco tale cifra. Si trattava dei ritardatari, degli indecisi e di coloro che credevano di resistere entro la cerchia urbana, e invece hanno ceduto alle lusinghe del verde, dell'aria più pura, della scampagnata. In generale non sono stati i treni dei lunghi percorsi a gremirsi, ma quelli che portano a località piuttosto vicine, eremi del Piemonte, della Liguria o anche della Lombardia. Erano piuttosto le linee per Asti, Bra, Ceva, Alba, Casale e Chivasso-Aosta a funzionare in pieno. Ma poichè ogni regola ha la sua eccezione, anche i treni per Genova-Livorno-Roma apparivano affollati. Piuttosto deserti invece quelli per Milano e Venezia.

Hanno funzionato pure, da Porta Susa, le linee per il Canavese; da altri capolinea di ferrovie secondarie, quelle verso centri minori come Ciriè, Lanzo, Ceres, nonchè le ferrotramvie per Moncalieri, Trofarello, Poirino, ecc. Anche le tramvie per Stupinigi e per Sassi-Superga hanno avuto la loro folla, una folla da merende. Grande è stato pure l'afflusso ad autopullmann e torpedoni.

D'altronde anche i rimasti non si sono contentati di guardare il cielo. Hanno preparato propositi e piani per domani, il giorno dell'acme canicolare. Si farà, negli immediati dintorni collinari o al rasso delle case, la «merenda sinoira», parola intraducibile eppure comprensiva, che vuol significare quella merenda che sta tra il pomeriggio e la cena, e finisce per comprenderla: una specie di «ora del tè» paesana, ma più estesa e forse più succulenta.

Infine ci sono coloro che tornano già. I treni scaricano quelle prime ondate, che giungono da zone alpine o prealpine. Sono volti di reduci già un po' cotti dal sole. Sono, in sostanza, coloro che tornano prima del tempo, e peccano quasi per eccesso di zelo. Si può dire così!



Sindacato cristiano tra i ferrotranvieri

A conclusione di un vasto lavoro di consultazioni svolte tra i dipendenti dell'azienda tranviaria e delle ferrovie secondarie della provincia e della regione piemontese, i ferrotranvieri della corrente sindacale cristiana hanno deciso di prendere l'iniziativa per costituire un'organizzazione sindacale autonoma.

In risposta ad un manifesto del sindacato di categoria aderente alla C.G.I.L., il direttivo dei ferrotranvieri del Piemonte della corrente sindacale cristiana ha deciso ieri di rispondere precisando che l'attuale situazione è stata determinata dalla maggioranza social-comunista, avendo essa estromesso dagli organi direttivi del Sindacato i rappresentanti dei lavoratori cristiani con un procedimento del tutto arbitrario ed ingiustificato.

In merito a quanto pubblicato da un giornale della sera si precisa che la corrente sindacale cristiana non è costituita in Confederazione e quindi non può avere sigle che la contraddistinguano come organizzazione confederale.

Lo stesso comitato provvisorio della C.S.C. comunica che in seguito all'aumento dell'indennità di carovita, le quote degli assegni familiari dal 1° agosto scorso sono le seguenti: Lavoratori dell'industria: Operai, per ciascun figlio: giornalieri L. 78, settimanali 480, mensili 1960; moglie o marito invalido: giornalieri L. 59, settimanali 354, mensili 1534; per ciascun genitore: rispettivamente L. 49, 294 e 1274. Impiegati: per ciascun figlio: giornalieri L. 79, settimanali 474, mensili 2054; per moglie o marito invalido: rispettivamente L. 61, 366, 1586; per ciascun genitore: rispettivamente L. 50, 56, 303 e 1313. Alle sedi dell'I.N.P.S. sono già giunte le disposizioni per dar corso nel pagamenti alle nuove quote.

Con assegni a vuoto aveva incassato 10 milioni

La Squadra Mobile è riuscita ad arrestare un pericoloso truffatore che ha emesso negli ultimi tempi assegni falsi per parecchi milioni.

Alcuni giorni fa il cassiere di una banca cittadina, avv. Edmondo Barggeggi, riceveva la telefonata di un amico: «Senti, fammi un piacere: c'è qui il mio amico Giudice che ha bisogno di riscuotere due assegni, uno da 200 mila ed uno da 125 mila lire. Puoi favorirlo? Lo mando da te?».

Il Barggeggi acconsentiva e il giorno seguente il Giudice si presentava alla banca con gli assegni e una gran fretta di riscuoterli. Sorgeva qualche difficoltà: soltanto l'assegno da 125 mila poteva essere pagato. Il Giudice, pur mostrandosi seccatissimo del contrattempo, incassava e se ne andava.

L'assegno risultava intestato al Credito Bancario di Pavia ed emesso dal signor Franco Bianchi. Bastò una telefonata per accertarsi che esso era a vuoto.

La Squadra Mobile affidava le indagini al brigadiere Ciotti, il quale inviava una serie di fonogrammi alle Questure dell'Alta Italia chiedendo ragguagli sul misterioso signor Bianchi. Da Pavia gli rispondevano che il Bianchi era il falso nome del truffatore Francesco Cabrini, residente a Milano in via De Alessandri 9, da molto tempo noto alla polizia.

A Milano non fu difficile rintracciarlo e fermarlo. Condotto alla nostra Questura egli è stato sottoposto, prima ancora che all'interrogatorio, ad un esame calligrafico. La prova è stata schiacciante: l'assegno del Credito fondiario di Pavia era stato vergato da lui, non potevano esserci dubbi. Come s'è detto, il Calorini è autore di numerosissime truffe perpetrate tutte con questo sistema: esse gli hanno fruttato — secondo i primi calcoli approssimativi — dai 6 ai 10 milioni.

Il Giudice è tuttora latitante.

Il dramma di una ragazza ingiustamente accusata

«Signorina, lei è libera: l'inchiesta è chiusa e può tornare tranquillamente a casa».

Con queste parole, ieri pomeriggio, il funzionario del commissariato di P. S. San Donato congedava una giovane donna, e questa, uscendo dall'ufficio, si scioglieva in lacrime: era un pianto di gioia per la fine di un dramma che, resa per la malvagità di alcuni suoi conoscenti, per tre mesi le aveva reso molto amara l'esistenza.

La giovane, impiegata in una amministrazione statale, ha 25 anni e vive sola in una casa popolare di corso Casale. Quanti la conoscevano o i coinquilini nulla di male avevano mai detto sul suo conto: modesta e tranquilla, non aveva offerto, con la sua condotta, motivi a pettegolezzi o a malignità.

Ma tre mesi or sono la ragazza divenne improvvisamente il bersaglio di chiacchiere maligne del vicinato, poichè le sue condizioni fisiche erano visibilmente mutate. La ragazza ne soffriva moltissimo, anche perchè il fidanzato non poteva ancora sposarla. Il 7 luglio scorso usciva di casa senza dir niente a nessuno, e per una settimana non fu possibile agli inquilini avere sue notizie. Ed ecco che, all'ottavo giorno, ritornava e, con grande stupore di tutti, in condizioni fisiche normali: era soltanto un po' più pallida del solito.

Le male lingue allora non ebbero più freno e ritegno, e non soltanto si parlò di reato, ma si scrisse anche.

Infatti, al Commissariato di P.S. di borgo Po giunse ben presto una lettera, naturalmente anonima, contenente accuse esplicite contro la ragazza. Mentre era in corso un'inchiesta ordinata dal funzionario, un'altra lettera anonima giungeva al Commissariato di S. Donato. Altre indagini venivano condotte e si concludevano tre giorni fa con il fermo della impiegata.

Questa narrava la sua disavventura: la notte del 7 luglio si sentì male; uscì di casa, prese un tassì e si fece condurre da un ostetrico. Questi la visitò e accertò che già, per cause naturali, la sua gravidanza era stata interrotta.

Per una settimana essa rimase in casa di un'amica e poi ritornò nel suo alloggio.

Questa versione è stata riconosciuta esatta e ne hanno dato conferma, dopo un accurato esame, un professore e due suoi assistenti dell'ospedale Maria Vittoria.

Parte da Ostia e a Torino apprende la dura realtà

Il fidanzato aveva moglie e figli

L'anagrafe non ha mentito - Straziante scena in una portineria - L'inesperta diciottenne racconta il suo dramma

Una bionda e graziosa ragazza, sui vent'anni, elegantemente vestita, sedeva ieri pomeriggio su una panchina dei giardini di Porta Nuova; accanto a sè teneva una valigetta di cuoio. Stette a lungo assorta in una meditazione dolorosa poi scoppiò in un pianto irrefrenabile. Subito i passanti le si fecero attorno. Una signora, con i capelli argentati, le si accostò con fare materno per chiedere il motivo di quelle lagrime. Ma la ragazza non rispose, scossa da violenti singhiozzi.

Fu presa a braccetto dalla donna, sottratta alla curiosità di tanti occhi e condotta nella saletta di un vicino caffè ove raccontò la sua triste vicenda.

Era romana, figlia di un avvocato, aveva 18 anni, si chiamava Anita M., ed era giunta a Torino ieri mattina presto.

Quattro mesi or sono ad Ostia, ove abita con il papà — la mamma è morta da parecchi anni — Anita aveva conosciuto un giovane torinese ch'era colà per motivi di lavoro: Raimondo F. d'anni 27. Elegante, spigliato, dotato nelle sue maniere d'un piacevole di disinvoltura, egli si conquistò le simpatie della ragazza e a poco a poco iniziò un «flirt». Inesperta, la giovane non seppe resistergli e, due mesi dopo l'inizio della relazione, confessò al giovane di essere in stato interessante.

— Cosa dirà papà, quale vergogna!

— Non ti preoccupare — rispose Raimondo — domani è domenica, lui sarà qui ad Ostia ed io gli parlerò. Non temere.

Il giorno dopo invece Anita, dopo averlo atteso invano, telefonò al suo albergo e seppe che era partito.

La disperazione della ragazza è facilmente immaginabile. Dibattuta fra la vergogna e l'onta dell'abbandono, essa non aveva persona cui confidare tanta pena. Per due mesi trascorse notti insonni, si macerò nel pianto e si chiuse in un mutismo assoluto di fronte alle ansiose domande del padre.

Quando Anita si rese conto che non poteva continuare così, preparò una valigetta e venne a Torino: conosceva nome e cognome dell'amante; ne avrebbe trovata qualche traccia. Forse aveva agito in quel modo vergognoso in un momento di debolezza, forse ora era pentito.

Scesa dal treno, si precipitò all'anagrafe.

L'impiegata rintracciò il cartellino.

— Raimondo F. di Giuseppe abita in via Duchessa Jolanda al tal numero. — Poi soggiunse: — Coniugato con un figlio.

Anita rimase impietrita con la valigetta in mano. Automaticamente scese le scale ed uscì. Chiese ad un vigile indicazioni, infilò un tassì e si fece portare in via Duchessa Jolanda. Non poteva credere. La portinaia dello stabile confermò la terribile verità.

— Sì, Raimondo F. abita qui. Una tanto cara persona. Ha un bambino che è un amore. Anzi, guardi, sta giungendo ora con la moglie e il figlio.

Anita fece un balzo e si appiattò contro il muro, all'interno della portineria. Di qui, con il cuore in gola, vide Raimondo impacciato in due valige ed accanto a lui una donnetta con il bambino per mano. Li sentì salire su una macchina; ci fu un po' di trambusto. Il bimbo disse qualcosa con una vocetta stridula, poi l'auto partì.

Solo allora Anita si svegliò come da un incubo. La realtà le appariva fredda, dura, come gli spigoli di un macigno. Pensò ad uccidersi e vagò a lungo per le strade. Poi la colse un senso di pietà verso se stessa. Era giunta intanto a Porta Nuova e si era seduta su una panchina perchè si sentiva stanca e debole. La crisi di pianto l'aveva colta qui.

Quando finì il racconto, Anita si accorse che la signora dai capelli argentati la teneva abbracciata. L'aiutò a rialzarsi e la portò con sè a casa sua, in via Massena. Di qui Anita ha telefonato a Roma, al papà disperato che la stava ricercando invano da ventiquattro ore. Appresa la dolorosa realtà — che pure, dopo tanta ansia, gli è parsa quasi ineluttabile — egli ha preso il treno per Torino, donde intende iniziare un'azione giudiziaria contro Raimondo F.

I nostri poveri giardini

In queste disastrose condizioni è lasciata da molti anni la vasca dei giardini «Cavour»

Il presidente dell'Associazione Orticola del Piemonte, comm. Giuseppe Rolfi, in riferimento ai rilievi fatti in cronaca alle penose condizioni in cui si trovano i nostri giardini scrive al nostro direttore:

L'articolo «I nostri poveri giardini» apparso oggi sul Suo pregiato giornale ha trovato una eco profonda in tutti i torinesi, ma in particolare fra coloro dove più vivo è il culto per le bellezze della natura. Ed è per questo che anche quale presidente dell'Associazione Orticola sottoscrivo, per quanto riguarda il Valentino, con animo accorato, le dolorose constatazioni della «Stampa» e vorrei che il grido d'allarme fosse inteso da tutti.

L'Autore dell'articolo ha giustamente deplorato lo scempio che si è fatto recentemente del nostro Valentino e ciò per la ingiustificata larghezza delle Autorità e per le irragionevoli iniziative dei Comitati ed Enti e per la inedunazione del pubblico, ma non ha tenuto conto della miserevole sorte a cui sarebbe irrimediabilmente condannato ove si realizzasse il tanto discusso progetto per il Politecnico. Mi auguro che l'energica opposizione della «Famija Turineisa» trovi conforto nella grande maggioranza dei Torinesi.

Tutti conoscono le cause delle penose condizioni dei nostri giardini, ma pochi conoscono gli sforzi, i sacrifici, la volontà che han sorretto in questi duri anni l'opera appassionata, volenterosa, piena di entusiasmo, di quei pochi preposti ai «Servizi Giardini». Dal Direttore, dott. Bortolotti, al vecchio giardiniere, fedele alle sue piante, è stata sempre una ammirevole gara per rimediare nel miglior dei modi agli immensi disastri della guerra.

E passiamo alle possibili soluzioni del problema, considerato nel suo complesso, con particolare riferimento al Valentino. A mio modesto avviso, ritengo che debbano essere adottati con urgenza i seguenti provvedimenti:

1) Vietare rigorosamente e tassativamente l'occupazione, anche in via provvisoria, delle aree destinate al parco e anche di quelle destinate ai giardini pubblici;

2) Predisporre urgentemente, a mezzo dei competenti Uffici municipali, i progetti per la completa e definitiva sistemazione del Valentino e di tutti i giardini e parchi pubblici;

3) Predisporre un piano finanziario che preveda, con opportune e pratiche iniziative, la possibilità di affiancare lo sforzo non indifferente che dovrà sopportare la Amministrazione comunale;

4) Provvedere frattanto ed in ogni caso alla messa a dimora, durante il prossimo autunno, del maggior numero possibile di piante ed arbusti in sostituzione di quelli distrutti, in attesa di completare, durante l'anno venturo, i lavori, non appena saranno approvati ed ultimati i progetti;

5) Dare esecuzione ad un progetto, già in via di massima approvato dalla Associazione Orticola del Piemonte, che prevede la costituzione di un Ente «Per la difesa e la tutela delle piante e dei fiori».

Spetterà a questo Ente di:

a) predisporre, d'accordo con le competenti Autorità, i mezzi più efficaci per richiamare il pubblico ad un rigoroso rispetto delle piante e dei fiori, adottando, occorrendo, severe sanzioni;

b) diffondere l'amore per le piante e per i fiori, esaltandone la loro bellezza;

c) sviluppare ed incrementare ogni attività produttiva e commerciale ad essi inerenti, allo scopo di aumentarne la diffusione, specie fra le classi più disagiate.

Queste sommariamente le basi sulle quali ho ferma fiducia potranno risorgere il nostro Valentino ed i nostri giardini, sempre che la Civica Amministrazione, compresa dei desideri e delle aspirazioni della cittadinanza, si disponga ad affrontare risolutamente il grave problema.

Come vede, signor Direttore, vi sono ancora delle possibilità per scongiurare il pericolo che «un'altra bella tradizione tramonti», ma bisogna che tutti, senza eccezione, sentano la bellezza della causa per la quale si dovrà combattere e che ognuno, nell'ambito delle proprie possibilità, contribuisca per ridare alla nostra cara Torino il suo volto bello e sereno di un tempo.

Anche altri lettori ci hanno scritto sullo stesso argomento.

Minacciando con le pistole si sono assicurati la fuga

Due ladri sorpresi mentre scassinavano la porta di un alloggio

I ladri, questa volta, non hanno avuto fortuna. Erano due e la notte scorsa si recarono — muniti dei consueti arnesi per scassinare la porta — in via Gradisca 10, dove sapevano che un alloggio del terzo piano era rimasto incustodito per ferie dell'inquilino. Salivano senza far rumore e si mettevano alacremente all'opera. In poco più di mezz'ora la serratura era ridotta in uno stato deplorevole e stava ormai per cedere, quando i due udivano un passo sulle scale. Era l'inquilino, il ventisettenne Giovanni Cacciotto, il quale stava rientrando non dalla villeggiatura — dove non si era mai sognato d'andare — ma da una più modesta passeggiata.

I ladri afferrarono in fretta e furia la borsa degli arnesi, e via a precipizio. Il Cacciotto si lanciò all'inseguimento, ma dovette immediatamente desistere sotto la minaccia di una pistola, che uno dei ladri aveva estratto di tasca. Quando si riebbe dall'emozione, i malfattori si erano già dileguati.

Un medico torinese trovato morto in una forra

Ci comunicano da Udine che in una profonda forra del rio Uccelli presso Pontebba, un pastore ha rinvenuto il cadavere di un uomo sulla cinquantina in stato di avanzata decomposizione. Alcuni abitanti del luogo avrebbero riconosciuto nella salma quella di un villeggiante, e precisamente del medico torinese Edoardo Stamm, e da qualche tempo recatosi in villeggiatura a Pontebba. Si ritiene che il medico la cui miopia era evidente, sia stato vittima di una disgrazia.

SPETTACOLI

Al MICHELOTTI oggi ultime due rappresentazioni della stagione lirica. Alle ore 16 «Madama Butterfly», alle 21 «Tosca». La vendita dei biglietti si effettua al Salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 16 «Madama Butterfly» E. Tarroni, D. Daglio. Ore 21 «Tosca» Emilica Vera, Alfredo Vernetti, Domenico Malatesta.
Reposi: ore 15,30, 18,15, 21,30 Riv. con Elena Quirici e Tino Cervi in «Nata per danzare».
Esposizione Valentino: 21,30 Gominuki lotta giapponese e Festival cinematografico a passo ridotto.

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: 16,30-21 Orch. Castroli. Cant. Rinaldi e Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-872) ore 21-1 sul terrazzi Orch. Florida dir. da Pavesio, c. A. Dona.
Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Gimelli. Dopoteatro Orch. Allegriti.
Birchendual Lutrario: Vermouth omaggio 10,45 e ore 16-21-1; Scala d'Oro M.o B. Canfora; al microfono Peirone, Accardo.
Chalet Valentino: 17, 21-1 Orch. Lotti. Cant. N. Prati, G. Rossi.
Saletta Danze (Valentino): Orch. Clerici; Recinto gratuito: 16-21.
Lido Gay. Tel. 61-396. Orch. Di Consolo. Canta Elena Beltramo.
Primavera Danze c. Francia 262 21 Orch. Guagnini, c. M. Giano.
Pagoda: ore 17-21 Orch. Canessa.
Montecappuccini 16-19, 21-24 danze.
La Serenella: 21-1 Orch. Seracini.
La Primula Capriolo 52: 21 danze.
Danza Mole (Pellerina): ore 16-21.
S. Martino (Ireos) danze ore 21.
Gran Mago Cav. tr. 14 danze 16-21.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR

Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.*

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'ora del destino». Michèle Morgan, Paul Henreid con Alan Ladd. Fuori pr.: «Joe Louis batte Joe Walcott».
Doria: «L'onorevole Angelina» con Anna Magnani.
Metro-Cristallo: «Corriere di ferro» C. Ninchi, S. Jachino, O. Toso.
Reposi: Ap. 15,30 «Gli eroi dell'isola». Gianni e Pinotto e Rivista ore 15,30, 18,15, 21,30.
Augustus: «Jess il bandito» Tyrone Power, Henry Fonda, 90-120.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino). «I dominatori» con John Wayne e Varietà 15,15, 18, 21,30.
Alexandra: «Il prigioniero del terrore». Locale freschissimo.
Nazionale: «Bionda selvaggia» con Gale Sherwood. Segue: «Il trionfo di Bartali». Platea L. 80.
Torino: «Assenza ingiustificata» Valli, Nazzari, Silvi. Apertura 14.
Statuto: «Bionda selvaggia» segue «Gino sei grande». Pl. L. 80.
Massimo, 2 prime visioni: «Giro di Francia 1948» (Ediz. ufficiale) e «L'agguato» William Boyd, G. Hayes. Platea 80. Ultime.
Principe: «Boomerang» Dana Andrews, J. Wyatt. Locale fresco.
Alpi: «Ombre di Broadway».
Regina: «Sapore del delitto».
Asti: «La mia brunetta preferita» con Bob Hope e Doroty Lamour.
Olimpia: La vendetta dei Dalton.
Po: «Come persi la guerra».
V. Veneto: Scarface, lo sfregiato.
Romano A. 14 Fulmini ciel sereno. Riv. M. Ferrero 16,30 18,15 21,15.
Hollywood: «Bionda selvaggia», segue «Gino sei grande». Locale refrigerato.

Imperiale «Conquistatori West» v. [illegible]: Tangeri e Giro d'Italia.
Vinzaglio: Sacco d'oro. (Stewart).

Eliseo: «Piacere n. 13».
Frejus: «Laila» (A. Taube) Varietà e 2.o epis. Giro Francia.
S. Paolo: «Femmine del mare».

Astra: Passione che uccide. Raines.
Excelsior: «Città del peccato».
Cinestar: «Grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Odeon: «...E domani il mondo».

Adua: «Sfida infernale» e Rivista Vongi-Allberti 16.45, 19, 21,30.
Aurora: «Il re dei pellirossa».
Brescia: Pilota Mississippi. Var.
Palermo: Gianni e Pinotto reclute.
Sociale: «Piacere n. 13» 1.o e 2.o episodio. Ultimo ore 21,30.

Colosseo: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
Piemonte: Forza bruta. Lancaster.
Moderno: Duello mortale. Pidgeon.
Italia: «Ultimo orizzonte».

Apollo: «Singapore» Mc Murray.
Lucento: Forza bruta. Lancaster.
Diana: «Benvenuto straniero».

I CAPOLAVORI della WARNER BROS in edizioni nuovissime giunte in aereo dagli Stati Uniti **APPARIRANNO IN ESCLUSIVA al GRANDE REPOSI** a partire da lunedì 16 agosto.

Si tratta di spettacoli che si possono equiparare a «Prime visioni» data la freschezza dei film e il loro valore artistico di carattere eccelso. Apparirà per prima la famosa **«CARICA DEI 600»** la mondialmente acclamata creazione di *Michael Curtiz* con quel meraviglioso interprete di **ERROL FLYNN** stupendamente associato alla celebre «bella tra le belle» **OLIVIA DE HAVILLAND** una coppia veramente ideale.

Si inizierà così l'apoteosi della grande *Warner Bros* con le sue creazioni più smaglianti e assolutamente senza confronti.

I prezzi sono così fissati:
Ingresso poltrone L. 200
Ingresso galleria L. 130

ULTIME al MASSIMO dell'autentico, grandioso interessantissimo entusiasmante **FILM UFFICIALE** *(in prima visione assoluta)* del **TOUR DE FRANCE 1948** che ha fatto segnare gli esauriti agli spettacoli al caldo Cinema di via Montebello. Per impegni precisi il film non sarà proiettato nemmeno un giorno di più.

Del programma fa pure parte l'emozionante film: «*L'Agguato*». **3 ORE DI SPETTACOLO** *Ultimo ore 22* Prezzi normali: *Platea* L. 80

ASTOR
Continuano le repliche
L'ora del destino
con M. Morgan - P. Henreid e ALAN LADD
Fuori programma
JOE LOUIS b. JOE WALCOTT

ECHI DI CRONACA

DIO' CHE IL FARMACISTA NON HA. Il farmacista ha più varietà di bottiglie del liquorista e del vinaio, ma una soprattutto vorrebbe averne e non ha: una bottiglia che contiene più che una medicina, un toccasana. E' la bottiglia della vera *Birra Pilsen*, la migliore birra del mondo. Chiedetela ed esigetela nei principali locali, ovunque.

SARTORIA *Picco, v. Gioberti* 35. T. 43-601. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Conf. con stoffe di cliente.

ECCEZIONALI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del mobile Rustico con altro assortimento di camere 900 Chippendal, salotti e tinelli, sempre con pagamento da 12 a 24 rate, al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux* 11.

FORNELLI ELETTRICI a piastre, radianti in ghisa, regolabili; una piastra L. 1900; 2 piastre 11.500; 3 piastre 19.900. *Via Bertola* 31, di fronte l'Elettricità Municipale.

CAMERA LETTO completa Lire 30.000; cucina completa L. 16.000; salotto L. 10.000. Materassi puro cotone L. 2.400. Inoltre camere di ogni stile e tipo a prezzi incredibili di buon mercato *Mobilificio Cesare, piazza Giulio* 12.

LAVORATORI! Ricordate che solo alla *Cooperativa Calzature, via Cottolengo* 22, trovate sandali cuoio moderni per bambini donna, uomo da L. 900 a 1.900.

PREZZI SBALORDITIVI *Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso* 6 (cortile). Tinelli L. 25.000; sala pranzo rinascimento 85.000; camera letto rinascimento 130.000; camera barocco 140.000; sala barocco, rustiche, cucine e divani. Facilitazioni.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese c. Casale* 85. T. 80-863. Divanletto. Salotti. Poltroneletto Divani matrimoniali in vasto assortimento. Vendita anche a rate.

MOBILIFICIO BIANCO, *piazza Sabotino* ang. *corso Peschiera* 171. Camere, sale, tinelli, salotti, ogni stile e tipo. Ghiacciaie, materassi. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Confrontate!

ABITI TAILLEURS ESTIVI per Signora, tessuti e colori di moda L. 7-12 mila. Soprabiti pura lana L. 12-16 mila. *Roggero v. Sacchi* 54.

LA FABBRICA MOBILI *Teo Bianco* vende direttamente a privati mobili di stile Rustico Barocco Rinascimento. Salotti. Vendita anche a rate. *Via Roma* 101 e *v. Artisti* 8.

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni *M. A. T.* Esposizione: *v. Mallsotti* 10 A, tel. 41-671. Fabbrica *via* [illegible] 4. Tel. 33-351.

Comitato Celebraz. Centenario **ESPOSIZIONE VALENTINO**
Ore 21,30
GOMINUKI lotta giapponese e **FESTIVAL CINEMATOGRAFICO** a passo ridotto
Ingresso gratuito ai Visitatori dell'Esposizione

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: Ore 9-9,15: Delle evangelico - 9,30: Cronaca registrata della partenza del Circuito automobilistico di Pescara - 10,30: Trasmissione dedicata agli agricoltori - 11: Concerto dell'organista Carmelo Pavan - 11,30 Messa in collegamento con la Radio Vaticana - 12,05: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,20: «I gai campagnoli» complesso diretto da Giovanni Costantino 13,35: Polvere di stelle - 14,33: Torino '48 - 17: Tè danzante - 18: Musica operistica - 19,30: Notizie sportive - 20: Segnale orario; giornale radio; notiziario sportivo Buton - 20,22: Radiofortuna 1948 - 20,35: Musiche ritmo sinfoniche 21,10: Parodie... Parodie... Parodie... - 21,35: Concerto del Duo Brun-Pedemonti - 22,30: Celebri complessi jazz americani - 22,55: La giornata sportiva - 23,10: Giornale Radio - 23,20: Cronaca dell'assegnazione del premio Letterario «Viareggio» - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa: Ore 11: Canzoni vecchie e nuove - 11,30: Musiche brillanti - 12-12,30: Ritmi allegri - 13,20: Cantando all'italiana - 13,45: Cronaca registrata dell'arrivo del circuito automobilistico di Pescara - 14,12: Scacciapensieri n. 23 - 17: Musica sinfonica - 18: Musica da ballo - 19: 20 minuti di nostalgia - 19,30: Notizie sportive - 19,54: Conoscete Mr. Sinatra? - 20,22: Radiofortuna 1948 - 20,30: Segnale orario; giornale radio; notiziario sportivo Buton - 21: Da Londra «Arcobaleno» - 21,30: Melodrammi controluce «Rigoletto» a cura di Emilio Tieri e Umberto Benedetto - 22,23: Musica da ballo e canzoni - 22,40: Notizie sportive - 23,10: Giornale radio - 23,20: Cronaca dell'assegnazione del premio letterario «Viareggio».

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +28,2; minima +16,7; media +23,7; pressione 738,4; umidità 41%; vento moderato; cielo sereno — *Previsioni:* nessun cambiamento sensibile del tempo; cielo in prevalenza sereno; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Morti 7 - Nati 10.

Fini Giovanni, a. 63; Rinone Marino, gg. 14; Belledonne Armando, a. 58; Guardamagna Virginia m. Gol, a. 74; Bruna Luigia m. Viaco, a. 47; Lovera Giorgio, a. 79 Rocià Maggiorina m. Boscolo Gioachino, a. 24.

Morti nella Provincia: Margherita Vataldi, a. 44 (Castellazzo Bormida); Riva Violetta Bernardo, a. 68 (Ribordone); Mancardi Giovanni, a. 67 (Farigliano); Oddone Enzo, gg. 5 (Montaldo Roero); Zinaglia Bernardo, a. 66; Pogliano Carmela, a. 28 (Robilante); Dell'Isola Angiolina, a. 62 (Robilante); Orizo Vittorio, a. 41 (già a Mogadiscio).

DIFFIDA

Il rag. MARENGO GIANCARLO, residente a Torino, viale XXVI Aprile 52, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie GANCIA MADDALENA (MADOU) che ha abbandonato il tetto coniugale dall'ottobre 1947.

MANCIA COMPETENTE riportando valigia contenente vestiti di donna, smarrita domenica 8 agosto u. s. alle ore 13 sul tratto della Autostrada Genova-Guastalla, al signor Moretto, via Bellini, Busto Arsizio Telefono 4484

GIOVANI PECCATORI

Il garofano rosso che Elio Vittorini pubblica (Mondadori ed., 1948; L. 600) con una lunga prefazione autobiografico-illustrativa, ci consente di ricostruire la mentalità di almeno una parte della generazione adolescente agl'inizi del fascismo, protagonista de *La letteratura del ventennio nero* (Roma, ed. della Bussola) di cui Enrico Falqui si fa il minuzioso apologeta, a furia di sforbiciature polemiche. Senonchè, tutto inteso a celebrare i suoi polli, Falqui non imposta storicamente il tema. Mentre gli anziani approfittavano del fascismo per i loro maneggi (e oggidì continuano lo stesso gioco con l'antifascismo) i più giovani ed ardenti, si trovano forzatamente sprovveduti dei temi sociali, politici, psicologici, delle «idee generali» che sostanziano l'esperienza artistica. Dai conflitti di classe all'adulterio, dal suicidio alla miscredenza, ogni cosa era tabù. E infatti *Il garofano rosso*, cominciato a uscire a puntate sulla rivista «Solaria» fra il '33 e il '35, fu interrotto dalla censura, che non voleva sentir parlare di studenti senza libro e moschetto, Guf, ecc. Dove rifugiarsi? Se critici, in analisi gelatinose di autori innocui e resi tali; se poeti, in oscuri e sconcertanti frammenti; se romanzieri o novellieri, nella coltivazione in serra dei loro ricordi d'infanzia. Mai leggemmo, e ancor la nausea ci assale, tanti racconti il cui eroe era un ragazzo, o al più un giovinetto implume, e la voga del joycismo, del freudismo, favorì queste maniache e inconcludenti introspezioni, che il regime tollerava perchè nessuno dei personaggi era in età da iscriversi al p.n.f. Se qualcuno lasciava trapelare curiosità indiscrete, voleva interessarsi del mondo reale anzichè di quello dei sogni, dei pruriti e delle paturnie, ecco la forbice di un premuroso gerarca entrare in funzione, ed Elio Vittorini, Carlo Bernard, ecc. diventar sospetti.

Senza questa prospettiva di testimonianza storica, *Il garofano rosso* si riduce alla letteratura di chi ha appena messo i calzoni lunghi, sembra la trasposizione siciliana del famoso finale dell'*Education sentimentale* di Flaubert, con la visita dei ragazzi alla casa dalla lanterna. Il libro di Vittorini mi pare stia fra questo punto di partenza e quello di arrivo del suo conterraneo Verga in *Tigre reale* o in *Eros*, che preferisco senz'altro, nella loro scoperta, palese romanticheria. Che altro è, del resto, l'aureola poetica ch'egli mette in capo all'ospite di quella casa, e trafficante di coca per giunta, descrivendone il «capriccio» per lo studente? E il turbamento di questi, rappresentato al vivo, è più nuovo od originale di tante passioni fine Ottocento? Eppure, all'infuori di ciò, *Il garofano rosso* è una monotona stenografia di dialoghi che non servono all'azione, o rispecchiano sensazioni comuni, episodi inutili. Ci si può scorgere la prima prova di quel populismo-surrealismo che Vittorini adotterà in *Uomini e no*, o nel *Sempione strizza l'occhio al Fréjus*, impastando e triturando certi procedimenti stilistici di americani, ma senza il loro amor del «fatto», della «storia», nè il pittoresco esotico dello sfondo. *Il garofano rosso* è caratteristico di fermenti rientrati, della malinconia di una generazione che scambia la rissa politica e qualche strofinamento amoroso, per lo scopo della vita, ignora la voglia di lavorare, l'ambizione di far fortuna sgobbando.

Questa passività di tipo meridionale è ritratta anche da Francesco Jovine in *Tutti i miei peccati* (Torino, Einaudi, 1948), libro assai più maturo, denso, e sobriamente costruito del *Garofano rosso*, e dopo quello di Calvino, il migliore dell'annata. (Lo Jovine scrisse nel 1942 un bel romanzo, *Signora ava*, di vicende molisane tra il '48 e la conquista piemontese, pieno di figure e di poesia. Poi s'era sperduto nel «calligrafismo», e nella recente commedia, *Giorni che rinasceranno*, ha fatto della polemica antiborghese. Qui ripiglia il tono drammatico di certi capitoli di *Signora ava*, e forse risente gli echi di qualche *film* francese, com'è evidente nel lungo racconto che dà il titolo al volume. E' la storia di una ragazza che, scolara, si fa sedurre e che il padre sposa d'autorità al seduttore, il quale, appena possibile l'abbandona con la figlia. Delusa e stanca per un tentativo di annullamento di matrimonio che sembra non finir mai, la donna finisce per diventare la mantenuta di chi, alfine, la prenderà in seconde nozze. Ma, superato l'ostacolo, ecco il primo marito impugnar lo sposalizio e ricattarla, sensualmente e in denaro. La morsa si stringe, e Jovine lascia intravvedere una soluzione: il delitto, però si ferma alla confessione, all'esitazione della protagonista. Anche l'altro racconto *Uno che si salva*, non finisce tragicamente, eppure non siamo certi che quel maestro di provincia giunto a Roma per esami, impaniatosi in una pensione alla *Giovanni Episcopo*, fra donne e donnacce, squattrinati e giocatori, e rispedito in extremis a casa da un'impiegata che gli vuol bene, non ritorni a perdersi.

La forza di Jovine, la sua capacità, assai rara oggidì, di attrarre potentemente il lettore, deriva dalla concezione di caratteri e di figure non deliquescenti; dallo scriver lucido, serrato, senza frange. Le emulsioni fisiologico-freudiane, i ghiribizzi di costruzione che allontanano il pubblico da molti romanzi nuovi, dove filamentose vicende annegano in una quantità di particolari oziosi, non esistono in *Tutti i miei peccati*. Metter un volto ai ragazzi del *Garofano rosso* è difficile: i personaggi di Jovine son lì, anima e corpo, immersi nella loro società, mossi dalle loro passioni. Da quella del *Père Goriot*, quante pensioni! Ma in *Uno che si salva*, ecco il prete sudamericano profumato, il ragazzino malizioso, la giovane che cerca marito e quella che cerca avventori, il barone siculo che non paga, una umanità fetida e viva, che prova come l'autore stia ad occhi aperti. La generazione di Vittorini ha invece smesso l'antica abitudine di osservare e di pigliar note, e s'è cacciata in schemi e in ragionamenti da cui non cava i piedi, e che le confondono le idee. Raccapricciante, per il critico, la prefazione al *Garofano rosso*, dove si fa il solito gioco di bussolotti con i soliti nomi, e Verdi à un certo punto vien riaccostato a Proust! Purtroppo, come prova il manuale di Falqui, tutta una serie di cervelli gira intorno a quei perni, e le mancano le basi culturali e la chiarezza d'idee che determinano l'arte classica. Per sfuggire all'imbottitura dei crani alla Starace, s'infognarono nell'ermetismo, nella psicopatologia, e saltarne fuori è un problema. Eppure, se non vogliono continuare a leggersi tra di loro, debbono fare il gran passo, e lasciar dileguare la letteratura del ventennio nero, anzichè glorificarla.

Arrigo Cajumi

Ai ritrovi notturni di Hollywood sono annesse sale di acconciatura. E' il turno di Virginia Mayo, intelligente interprete de «I migliori anni della nostra vita».

La mostra del Tigullio

Capelli viola, azzurri, color del fuoco - Di tutto un pò: fiori e profumi, violini e battelli - Appartamentino di nonni e bisnonni

(Dal nostro inviato speciale)
CHIAVARI, agosto.

Domenica scorsa, a visitare la Mostra del Tigullio, sono venute dalle cittaduzze agguerrite della costa e giù dalla Fiumana Bella le nostre nonne, nei loro costumi di reps e sangallo lunghi fino alle caviglie, proprio come usano ora. Gira e rigira, le care vecchiette sono rimaste sbalordite alla vista di strane meravigliose ragazze dai capelli chi viola, chi color cenere, chi azzurri, morbidi meglio della seta, arricciati più capricciosamente di quelli delle sirene scolpite sulla prora dei bastimenti a palo. E credo che, tornate a casa, avranno incominciato a raccontare ai nipoti, quelli che ancora non hanno messo le ali, di certe misteriose signore dalla capigliatura color magenta o color fuoco, tra le fate e le sirene... Ma, naturalmente, qualcuno di casa, ilare e cattivo, si sarà fatta premura di avvisare ava e cuccioli che quelle tali signore, eccetera eccetera, non erano altro che le modelle partecipanti al concorso per la pettinatura più originale. Si sa, oggi i capelli sono di moda sul violavescovo!

Tutta la Liguria

La gara di acconciatura femminile (a cui hanno preso parte le più belle signore e i figari più in gamba dei due archi della Riviera) era una delle attrazioni collegate alla 120ª Mostra del Tigullio che, tanto per dire, è un'istituzione più antica della Fiera di Lipsia. Infatti questi di Chiavari, documenti alla mano, ti fanno vedere che dal 1793 in poi, tranne brevi parentesi dovute alle guerre, la Società Economica ha organizzato annualmente una rassegna delle attività regionali in ogni campo. Anche quest'anno, tutta la Liguria ha mandato i suoi prodotti migliori, le specialità, le cose più belle. Bordighera ha raccolto in estrosi bruciaprofumi le essenze di pasciuli, di zagara e di bergamotto; Castiglione Chiaverese, le Cinqueterre e Coronata espongono i loro vini (il rosso, lo sciacchetrà). C'è l'olio di Rapallo, il cuoio di concia casalinga e il carbone di legno dolce dell'Appennino ligure, i fiori di San Remo, le pesche di Cicagna e di Borzonasca, le lavagnette di Lavagna, già belle pronte nelle loro casse lì per il per prendere il mare alla volta di Saigon, Bombay, Lorenzo Marques, Londra, Capetown, ecc. I liutai genovesi avvicinano i loro strumenti agli scafi leggeri dei cantieri Recco, e paiono tagliati con lo stesso amore geloso, incurvati con la stessa tecnica, verniciati con lo stesso olio, violini e battelli! Ci sono i pizzi al tombolo di Santa Margherita e le frange di Chiavari fatte a mano (i «macramè», per intenderci), gli strumenti d'ottica di Sestri, i palloni di Lavagna; troviamo le filigrane e gli avori e i coralli dei paesi dei pescatori, le riproduzioni in mogano degli antichi sciabecchi e, vicino, i motori delle navi di linea tagliati come monumenti. Tutta la salute e la felicità della Mostra è proprio in questo domestico contatto delle famiglie artigiane con i grandi complessi industriali. Del resto, in Liguria, nella vita di tutti i giorni, con i paesi in punta di piedi tra le costole dell'Appennino e il mare, è la stessa solfa: le case s'arrampicano una su l'altra, le botteghe delle merlettaie s'appoggiano alle fabbriche di vele, alle chiese, ai conviti dei capitani di lungo corso, ai cantieri.

Una vecchia scuola

Per i mobili e le sedie impagliate di Chiavari, ci vorrebbe un capitolo a parte: si tratta di vecchia scuola, di antico amore, di «pezzi» che vanno per il mondo in palma di mano. Ed è parimente posa una riga di giornale per ricordare i velluti e la seta di Zoagli, le ceramiche di Albisola.

Poi c'è il salone degli «americani», i chiavaresi all'estero, che a Buenos Ayres hanno perfino un giornale, «l'organetto di famiglia» come lo chiamano. A sentir questi rimasti a specchiarsi nell'Entella, i più bei negozi al mondo sono i loro: Per ricordarli tutti, questi «americani», si sarebbe dovuto fare una Mostra solo per loro. Ad ogni modo è significativo il pannello umoristico che presenta Cristoforo Colombo all'arrivo nelle Nuove Indie. Chi trova, il galantuomo, appena sbarcato? Uno di Chiavari, manco a dirlo, che se ne sta in cima ad una collina a scuotere l'albero favoloso che produce marenghi d'oro rotondi e lucenti e squillanti. Oggi che occorrono dai venti ai trenta miliardi per costruire il bacino idroelettrico della Val d'Aveto (un complesso di dighe e canali che renderà 250 milioni di Kw. annui, pari a 200 miliardi di lire: in parole povere, l'energia elettrica per tutta la Liguria), i chiavaresi hanno intenzione di invitare gli «americani» a concorrere all'attuazione del faraonico programma. Che mettano mano al portafogli loro che, a differenza di Pinocchio, hanno trovato la maniera di far fiorire la pianta di zecchini d'oro!

Fra tanti trofei e tante promesse, l'unica spina di Chiavari è la spiaggia. Nel 1810 il lido di qua e di là della foce dell'Entella si estendeva per ben 280,000 mq., ora non ne rimangano che 20.000. E' un antico fenomeno di erosione, il mare si mangia una carriola di sabbia ogni minuto, giorno e notte, da secoli. La carriola di sabbia è lì vicino all'ingresso della Mostra, tra fotografie e grafici, e stringe il cuore. Fortuna che ora il Comitato difesa della spiaggia si è messo sotto di buzzo buono, con dei progetti concreti. C'è da giurare che la terra non cederà più, sotto i piedi dei chiavaresi.

Celebrazione del '48

Quest'anno, infine, era naturale che la Mostra raccogliesse una sezione dedicata al Risorgimento. Evitato tutto ciò che di stucchevole e di frammentario c'è nello spirito del museo, gli organizzatori, hanno arredato pari pari un appartamentino (salotto, camera da letto, sala da pranzo con spinetta e parafuoco), distribuendo qua e là ritratti di patrioti, copie de «Il mondo illustrato», spartiti di canzonette militari. Abbiamo ritrovato quel tale vecchio canapè, foderato di velluto di Zoagli, dove pa', da fidanzato, ha abbracciato la mamma prima di partire per la guerra del '15; abbiamo rivisto le «careghe» dalle frange decorate di bottoncini, i sestanti e i binoccoli a stantuffo delle zie capitano, i fiori di mollica di pane dentro le bacheche della vecchia cugina zitella che, ogni anno, stilla lo sciroppo di ciliege amarene. Sì, proprio in tanti salotti eguali a questo le ragazze di un tempo hanno ricamato le giubbe dei volontari, gli stendardi misteriosi della Carboneria, hanno cucito un bottone al pastrano di Mazzini che, tra una fuga e l'altra, ha riposato una mezz'ora proprio su quella poltrona. Non dimentichiamoci che i genitori di Garibaldi, di Mazzini e di Nino Bixio erano chiavaresi della più bell'acqua. Chi sa quanti anni fa, sulla tastiera di quel pianoforte qualcuno ha scalettato per la prima volta l'Inno di Mameli; e da quella finestra tutta la famiglia ha salutato la vaporiera «Piemonte» che correva in Sicilia con le ciminiere piene di fumo e di scintille.

Felice Ballero

Chiusura delle Olimpiadi con appuntamento a Helsinki per il '52

La fiaccola s'è spenta

L'ultima sfilata delle nazioni - Il Lord Mayor di Londra, in costume antico, riceve la bandiera dai cinque cerchi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

Fra le pene, le ansie e i disinganni le Olimpiadi si sono concluse. Dopo tanta, tanta pioggia Domineddio ha di nuovo mandato un po' di sole e le gradinate gremitissime appaiono di nuovo come una immensa cesta di fiori multicolori. L'arena, non è certo più linda e smeraldina come era apparsa il giorno dell'apertura, è allestita con gli ostacoli per il finale, la competizione ippica che il programma chiama in francese Prix des Nations. Dura dalle 13,30 alle 18: un po' lunga anche per un'assemblea di nazioni a cavallo.

Giubbe rosse e colbacchi

Entro proprio mentre salta Bettoni su Furore. Al quarto ostacolo Furore scivola davanti al fosso con la siepe, Bettoni cade e deve essere scortato fuori dall'arena. Furore fa un galoppino tutto solo, poi da buona bestia italiana viene a vedere che cosa è avvenuto del suo padrone.

Il terreno è pessimo. Dove si erano svolti i salti in lungo degli atleti, c'è una buca male coperta con sabbia; numerosi cavalli cascano.

Contro sole vedo le giubbe rosse e gli alti colbacchi della banda musicale delle Guardie Reali, che, in fila indiana, vanno a formare una bella macchia scarlatta sulla loro tribuna, sotto il coro delle voci bianche in manti candidi che canteranno poi gli inni finali. E la torcia — che a dire il vero è un braciere di cemento — continua a ardere con una fiamma arancione che tremula sopra l'ingresso degli atleti.

Salta un turco, salta un messicano, salta uno spagnolo, un francese, uno svedese, salta tutto l'atlante; perchè quasi tutti i cavalli buttano giù i cancelli e saltano invece come niente la siepe con il lungo fossato? Il tenente D'Inzeo, che è in divisa, su Formidabile sfiora il primo cancello ma al terzo cancello il cavallo si rifiuta, poi butta giù la «strada sbarrata»; salta il lungo fosso, ma si impenna al muro finale che pure scavalca. D'Inzeo è eliminato.

I membri della giuria assistono al riallestimento degli ostacoli abbattuti; vecchi gentiluomini dell'Hunt con giubba nera, pantaloni a scacchettini e l'inevitabile bombetta, la severa, comoda, distintissima bombetta che la guerra ha mandato al camposanto (sebbene tutti in Inghilterra la tengano riposta nella scatola, sperando in una resurrezione della eleganza maschile). Ultimo concorrente è il messicano Cortes con un bizzarro cavallo balzano d'un piè, chiamato Arete; e, meraviglia delle meraviglie salta tutti gli ostacoli, meno il lungo fossato in cui salta dentro, ma si riprende e passa il muro leggero come un uccello. Un tumulto di applausi: è l'ultimo di 44 ed è il vincitore.

Vien fatta la premiazione; si suona l'inno messicano, che è assai gaio, fra grandi applausi. Sono le 18. C'è un po' di stanchezza; si diffonde già un'aria di chiusura. Concorrenti e amici dei concorrenti e fotografi a bizzeffe girano per l'arena, mentre gli inservienti allestiscono il podio da cui il presidente olimpionico internazionale pronuncierà il discorso di chiusura.

Ma accanto un signore con barba, il quale si sostiene con un commentario classico. «Queste gare olimpioniche, dice, servono soltanto a inasprire le nazioni l'una contro l'altra. Guardate gli inglesi che hanno perduto tante gare: bastava che gli altoparlanti annunciassero che la signora Smith era stata ammessa alle semifinali della pallacanestro per donne sopra i 45 anni e un uragano di applausi si scatenava dalle gradinate, come se fosse stata annunciata la vittoria dei tre occidentali a Mosca».

Lo conforto rispondendogli che è lo spirito sportivo del popolo inglese; ma lui tira avanti a dirmi che lo spirito sportivo è ormai passato in America dove si fanno accoglienze pindariche ai trionfatori (oh, gli dico io, e in Olanda?) Mi risponde: «Cicerone, il quale giustamente aborriva questi eccessi, ne sarebbe stato disgustato».

L'aiutante di campo

Lo guardo per fargli capire che la sua erudizione mi sembra un brutto scherzo. Per fortuna in quell'istante la banda attacca una vecchia mazurca.

L'altoparlante annuncia la cerimonia di chiusura. Rullo di tamburi; poi la marcia tipica delle sfilate da circo equestre; e i boy-scouts entrano portando le bandiere delle 58 nazioni che hanno preso parte alle gare: ogni bandiera è preceduta da un cartello con il nome della nazione in ordine alfabetico: la Grecia per prima e per ultima la Gran Bretagna, padrona di casa. Le bandiere si dispongono davanti alla tribuna reale da dove assiste il duca di Edimburgo, scortato da un aiutante di campo che ha una uniforme che sembra adatta per entrare in scena nel Conte di Lussemburgo; poi i vessilli avanzano e si dispongono a semicerchio attorno al podio presidenziale.

Il presidente internazionale, signor Edstrom, il presidente delle gare lord Portal e il presidente del comitato lord Burghley, con il Lord Mayor di Londra (ma sì che ci voleva il solenne Lord Mayor di Londra, con tanto di collana d'oro e medaglia di diamanti sul petto e il drappello di trombettiere del re, nel costume di broccato d'oro) si mettono ai piedi del podio. La banda suona l'inno greco e l'inno inglese (e 80 mila persone sono in piedi sulle gradinate in un silenzio da cattedrale); la bandiera greca viene issata sopra il grande indicatore dei risultati e poi viene issata la bandiera britannica. Infine viene issata la bandiera della Finlandia per significare che le XV Olimpiadi saranno celebrate a Helsinki nel 1952. Il presidente internazionale dichiara che le XIV Olimpiadi si sono chiuse secondo la tradizione e fa appello alla gioventù di tutte le nazioni del mondo perchè convengano tra quattro anni a Helsinki: «Possa la gioventù del mondo mostrare fra quattro anni letizia e concordia così che la torcia di Olimpia possa ardere negli anni futuri».

Il presidente consegna al Lord Mayor di Londra, perchè ne sia custode, la bandiera olimpionica: il Lord Mayor di Londra la darà al comitato di Helsinki nel 1952. La fanfara reale fa squillare le sue trombe d'argento; tuonano cinque colpi di cannone e la torcia olimpionica si spegne come per incanto, come se una mano invisibile si fosse posata sopra il braciere a estinguerla.

E' la mano trepidante della gioventù del mondo, la quale spera che fra quattro anni venga convocata per una gara di giuochi e non per una guerra.

C. M. Franzero

D'Inzeo, uno dei cavalieri italiani alle Olimpiadi si è fatto notare per il suo stile

Ultime classifiche

L'Italia al 5° posto

Londra, 14 agosto.

Con le gare di ippica si sono concluse oggi le Olimpiadi. La prova individuale di equitazione ha visto la vittoria del messicano Mariles Cortes. Il Messico è pure primo nella classifica dell'odierno concorso ippico intitolato «Gran Premio delle Nazioni».

Le gare di ginnastica si conclusero ieri a tarda sera e solo stamane si sono saputi i punteggi che assegnano la vittoria alla squadra cecoslovacca in campo femminile (8ª Italia), e a quella finlandese (5ª Italia) in campo maschile.

La classifica per Nazioni al termine dei Giuochi (graduatoria non ufficiale, compilata assegnando 6 punti al vincitore di ogni prova, 5 al secondo e così via) è la seguente: 1. Stati Uniti con 480 p. (38 medaglie d'oro, 27 d'argento e 20 di bronzo); 2. Svezia p. 268 (17 medaglie d'oro, 12 d'argento e 17 di bronzo); 3. Francia p. 172 (9 medaglie d'oro, 7 d'argento e 13 di bronzo); 4. Gran Bretagna p. 164 (3 medaglie d'oro, 14 d'argento e 6 di bronzo); 5. Italia p. 151 (8 medaglie d'oro, 11 d'argento e 8 di bronzo); 6. Ungheria p. 128; 7. Danimarca p. 117.

La più cattiva estate degli ultimi 50 anni

Temporali, nubifragi e violente bufere di vento hanno imperversato un po' dovunque in questi giorni; la neve poi ha fatto la sua comparsa in parecchie località di alta montagna. Tutti questi fenomeni meteorologici hanno avuto come risultato un improvviso abbassamento della temperatura, cosa veramente straordinaria per questo periodo di Ferragosto in cui normalmente si registrano le punte più alte del calore.

Ad Alessandria si è verificata la temperatura più bassa di questa stagione: 17 gradi; ma nella notte il termometro aveva segnato fino a 15°. Più avanti nella giornata, diradatasi la nuvolaglia, la zona è stata rallegrata da un sole sfolgorante. Anche ad Asti il tempo è stato piuttosto fresco ieri e questa notte ma la giornata di oggi è stata bellissima: bel sole niente vento nessun rannuvolamento. Si prevede anche per domani tempo buono. Analoghe notizie da Acqui dove la temperatura si è un po' abbassata. Ma oggi il sole è stato cocente e il cielo sereno al che si prevede per domani una bella giornata.

A Cuneo, temperatura fresca nella mattinata, però essa è andata via via aumentando nella giornata con un cielo tersissimo e un sole sfolgorante.

Nella Valle d'Aosta la neve è scesa, la notte scorsa, fino ai 1600 metri di altitudine. Al Gran San Bernardo questa mattina c'era un mezzo metro di neve. Nella zona del Cervino si sono anche registrate nevicate come pure abbassamento di temperatura sicchè a Pian Maison, ad esempio, il terreno era tutto gelato. A Courmayeur la bianca visitatrice è scesa fin quasi all'abitato. In generale il clima si è fatto più rigido in tutta la valle. Nel pomeriggio di oggi il tempo si è un po' rimesso al bello e si spera domani una giornata serena e assolata.

Le notizie che giungono dalla Riviera sono un po' più confortanti, a Genova il tempo oggi era ottimo e il cielo serenissimo. Il mare invece permane un po' agitato. Alle nove di stamane il termometro segnava 20,4.

L'ondata temporalesca che sta attraversando da qualche giorno la penisola, si è improvvisamente abbattuta questa sera sulla regione Pugliese causando non lievi danni agli uliveti e vigneti.

A Bari la violenza del temporale preceduto da un vento impetuoso, è stata così improvvisa che ha còlto nelle strade la cittadinanza che è rimasta per qualche tempo in balìa di impetuosi e turbinosi scrosci di acqua. In breve ogni traffico è stato paralizzato, mentre sulle spiagge non poche cabine venivano abbattute fra un fuggi fuggi di gente presa da un panico irrefrenabile. Una barca còlta dal fortunale a 500 metri dalla riva è rimasta in balìa delle onde per qualche tempo ma un battello di soccorso è riuscito a trarre in salvo i pericolanti.

L'uva non ha sofferto

Asti, 14 agosto.

E' ancora troppo presto per azzardare previsioni sul raccolto dell'uva, ma siamo andati a vedere come sia di salute nell'Astigiano e nelle Langhe, laddove, si può dire, è il cuore vitivinicolo del Piemonte. Per l'estate balorda che, non contenta di acquazzoni temporaleschi anche troppo frequenti, ha avuto giorni e notti di freddo, è andato via via diffondendosi un certo senso di pessimismo o di allarme, in seguito al quale il prezzo del vino all'ingrosso ha subìto un rialzo notevole, superiore a quello che il periodo di saldatura tra i due raccolti comporterebbe. Di rimando, anche il prodotto sulla pianta che prometteva di ribassare sensibilmente nei confronti dell'anno scorso, sembra esitante e ancora non tratta affari, o li tratta con un largo margine di sicurezza verso l'alto.

Ora, in linea teorica e fin dove possono aver valore profetico l'occhio e l'esperienza, allarme e pessimismo sono infondati. Da Asti a Revignano, Celle Enomondo, San Damiano, Torrazzo, Canale, Monteu Roero e su su fino ad Alba; da Asti a Isola, Costigliole, Calosso, Agliano, Canelli ecc., tutte le colline sorridono di pampini rigogliosi, nel poetico verde azzurrino del solfato di rame, e sotto i pampini abbonda l'uva. La stessa Canelli, toccata da un rovescio temporalesco di acqua tipo-diluvio, se l'è cavata con il minor danno; ed è oggetto di meraviglia agricola quella zona oltretanaro di San Marzanotto, Monte Marzo, Azzano, Quarto che nel 1917 fu colpita da una grandinata così rude da far considerare impossibile la produzione dell'uva per almeno due anni; difatti, le viti erano ridotte ai soli tronchi; eppure da essi, le nuove gettate di tralci han dato grappoli contro ogni speranza: non moltissimi, ma li han dati.

Complessivamente, ove l'estate consideri esauriti i propri capricci atmosferici e sia assente la grandine, si può calcolare sopra un raccolto di uva superiore a quello dell'anno passato per un 15 a 20 %. Non va però dimenticato che l'uva comincia appena adesso ad attraversare il suo momento critico, quello che la mette in pericolo per il cambiamento di calore. La necessità di dare ai grappoli quel contenuto zuccherino senza il quale la fermentazione è impossibile e il frutto val nulla, costringe la vite a un lavoro intenso che la sfibra. Resta a vedere se le troppe pioggie non l'hanno per caso infiacchita o scoraggiata. Chi se ne intende, dice di no. Alla sua forza, peraltro, dovrà essere accoppiata l'azione del sole spinta ad un caldo intenso.

a. a.

In tutta Europa

Londra, 14 agosto.

La peggiore estate che si sia avuta da cinquant'anni infierisce sul continente e minaccia di danneggiare gravemente i raccolti.

I corrispondenti della «Reuter» annunciano oggi forti tempeste di neve in Svizzera e in Francia. Forti pioggie sono segnalate dal Belgio e da Berlino. Da Ginevra si apprende che le strade di montagna svizzere sono coperte da uno strato di neve di 30 cm. e la temperatura è in forte discesa. Il Club Alpino svizzero ha comunicato che i passi del Sempione e del San Bernardo sono coperti da 15 cm. di neve ed avverte gli automobilisti a munire di catene le ruote delle vetture.

Migliaia di turisti hanno visto rovinate le vacanze a causa delle fortissime piogge che durano ormai da quattro giorni. Il persistere del maltempo a Ostenda ha rovinato la stagione turistica.

Grandi cadute di neve hanno avuto luogo anche sulle Alpi obbligando i pastori a portare le greggi a valle per la prima volta da venti anni in questa stagione.

Una piccina straziata da una macchina impastatrice

Casale, 14 agosto.

La bimba Rosalia De Giuseppe di Albino di 16 mesi, trovandosi sola nella panetteria del padre si avvicinava alla macchina impastatrice in movimento e infilava la mano destra negli ingranaggi. Richiamati dalle grida di dolore della piccina, accorrevano i familiari che prontamente arrestavano i congegni i quali però avevano già fatto scempio della mano e del braccio della piccina che pochi istanti dopo decedeva.

ULTIME NOTIZIE



CUNEO, 14 agosto. — Continuano sul Carbonè le ricerche dei corpi delle vittime del disastro del Dakota. Nella giornata d'oggi, fino alle 18,30, stando a quanto era a conoscenza del comandante la spedizione, il giovane tenente colonnello Daniel Riva, giunto ieri da Francoforte e recatosi a S. Giacomo di Entraque, non sarebbero stati estratti altri cadaveri dal nevaio. Le onoranze funebri sono state fissate per martedì alle ore 15. Le salme sono già state tutte identificate. (Nelle foto: rottami dell'aereo fra le balze e il recupero d'una salma)

AL CREMLINO DOMANI UN NUOVO INCONTRO?

Le due parti hanno messo le loro carte in tavola

I russi insistono perchè gli occidentali lascino Berlino

Mosca, 14 agosto.

Che cosa abbia detto Molotov ai rappresentanti delle Potenze occidentali nei vari colloqui che si sono svolti al Cremlino non è ancora possibile sapere. Comunque, il punto di vista sovietico, quale è enunciato dalla stampa russa, è il seguente: «Le Potenze occidentali hanno perduto ogni diritto di rimanere a Berlino in seguito alla riforma monetaria e alla loro decisione di proseguire sulla via della formazione di un Governo della Germania occidentale».

I giornali dicono che gli alleati d'occidente «hanno deliberatamente e sistematicamente violato gli accordi di Yalta e di Potsdam», non solo, ma, «ignorando gli impegni presi nel campo della denazificazione e democratizzazione della Germania, hanno invece favorito i piani dei monopolisti americani i quali vogliono fare della Germania una loro colonia per trarne il massimo profitto e per farne una base potenziale di guerra contro l'Unione Sovietica».

Negli ambienti bene informati non si ritiene probabile un nuovo incontro degli inviati delle Potenze occidentali con Molotov, prima che siano passate 24 ore, e forse anche fino a lunedì. Nondimeno risulta che il segretario di Bevin, Frank Roberts, ha deciso di trascorrere la giornata festiva a Mosca, anzichè recarsi in campagna, per l'eventualità che da un momento all'altro possano essere riprese le conversazioni al Cremlino. Anche il Ministro di Gran Bretagna, Geoffrey Harrison, è rimasto all'ambasciata.

I rappresentanti delle Potenze occidentali hanno trascorso oggi la giornata tranquillamente: la notizia che si sarebbe tenuta una riunione è stata smentita.

Poichè è da attendere un altro incontro a quattro, gli osservatori sono del parere che le precedenti conferenze si siano svolte in un'atmosfera di assoluta franchezza per ambedue le parti. I rappresentanti occidentali, quali in termini più espliciti, quali meno, avrebbero chiarito a Molotov la determinazione dei loro Governi di rimanere a Berlino e di condizionare un'eventuale conferenza quadripartita sul problema generale della Germania allo sblocco di Berlino.

I giornali sovietici parlano oggi per la prima volta della caduta della signora Oksana Kosenkina dalla finestra del Consolato sovietico a Nuova York.

Essi pubblicano una corrispondenza dell'Agenzia ufficiale «Tass» in cui vengono accusati gli agenti del servizio di spionaggio americano «travestiti da poliziotti» di aver violato l'immunità del Consolato sovietico a Nuova York dopo la caduta dalla finestra della signora Kosenkina.

In un dispaccio da Nuova York che dà un resoconto dell'incidente l'Agenzia «Tass» scrive: «Quando la signora Kosenkina era già stata trasportata nei locali del Consolato gli agenti del servizio di spionaggio americano sono penetrati nell'edificio. Costoro effettuarono ricerche nella camera occupata in precedenza dall'insegnante, si impossessarono della sua valigia e del suo contenuto e la condussero con la forza all'ospedale. Questi atti arbitrari della Polizia americana rappresentano una flagrante violazione dello statuto consolare riconosciuto dalla legge internazionale e sono contrari alle dichiarazioni dei rappresentanti del Dipartimento di Stato americano circa l'intenzione di rispettare ed osservare le regole della legge internazionale».

La *Gazzetta letteraria* sovietica ha chiesto oggi una pronta risposta da parte degli Stati Uniti alla protesta di Molotov in merito al rapimento di insegnanti sovietici negli Stati Uniti.

Il giornale dichiara che Molotov ha agito giustamente ed in nome dell'intera nazione sovietica chiedendo la liberazione di Michail Samarin, della moglie e dei tre bambini, e l'arresto delle criminali attività delle organizzazioni dei «banditi bianchi». Il giornale aggiunge che Karl Mundt, il vice-presidente del Comitato per le attività anti-americane nella Camera dei Rappresentanti, minaccia le forze del progresso e della democrazia in America ed è un nemico giurato dell'Unione Sovietica.

Attese a Londra importanti decisioni

Londra, 14 agosto.

Il Foreign Office ha laconicamente comunicato oggi che i negoziati di Mosca proseguono, senza tuttavia precisare quanto è stato possibile finora fare per risolvere la crisi di Berlino. Circa le previsioni future, un portavoce si è limitato a dichiarare che vi sarà un altro incontro.

Negli ambienti diplomatici londinesi si ritiene che «decisioni di estrema importanza» stanno per essere prese oggi nel corso di colloqui fra alte personalità di governo.

Il *Daily Telegraph* scrive che potrà esser deciso se continuare o interrompere gli attuali negoziati di Mosca. Ambienti bene informati sostengono che lo stadio delle trattative a Mosca è ormai trascorso e le Potenze occidentali devono ora accettare o respingere le proposte sovietiche.

Una donna e due figli in una tragica fiammata

Arezzo, 14 agosto.

Una orribile sciagura è avvenuta nel paese di Caprese Michelangelo. La donna Annunziata Fontana di anni 37, insieme ai figli Benito di 11 anni e Franco di 16 anni, si recava in uno stanzone per accudire ad alcune faccende. Disgraziatamente mancava improvvisamente la luce e la donna entrava nella stanza con la candela accesa. La fiamma di questa, non si sa bene come, appiccava il fuoco a una latta di benzina di venti litri che esplodeva e le lingue di fuoco investivano immediatamente i disgraziati che, urlando, scappavano all'aperto.

In loro soccorso si precipitava il meccanico Giocondo Mearini il quale riusciva a soffocare le fiamme che avvolgevano la donna e il di lei figlio Franco. La Fontana ad un tratto si accorgeva della mancanza dell'altro figlio più piccolo, Benito, e si precipitava di nuovo nello stanzone incendiato per salvarlo ma non trovandovelo, usciva ancora all'aperto, avvolta di nuovo dalle fiamme, dandosi a correre, su per le scale di casa credendo che il bambino fosse salito in cucina. Dove la disgraziata passava incendiava tutto quello che era infiammabile. La cucina rimase così preda del fuoco e quando la donna, non avendo trovato il piccolo, tentava di ritornare in strada, si trovava la via sbarrata dall'incendio. Pazza di dolore e di terrore si gettava allora da una finestra. La disgraziata trasportata all'ospedale, vi moriva dopo qualche ora per le ferite e le ustioni riportate. Il piccolo Benito, terrorizzato, si era rifugiato in un sottoscala, ma le fiamme che lo avevano avvolto gli avevano prodotto tali terribili ustioni che anche il poverino moriva all'ospedale. L'altro ragazzo, Franco, versa in gravissime condizioni.

Tre scontri in mezz'ora sulla Genova-Serravalle

Genova, 14 agosto.

Nel tardo pomeriggio di ieri lungo la camionale Genova-Serravalle, in località Voceccola, una Lancia di proprietà del signor Biavati Alfredo di Bologna, in una curva veniva investita da un autocarro. Nell'urto, la Lancia veniva capovolta sul ciglio dell'autostrada e miracolosamente il Biavati ne usciva illeso. Trascorsi pochi secondi, sopraggiungeva un'auto francese proveniente da Genova e guidata dal signor Bondoy. Nella curva il Bondoy, vedendo la strada sbarrata dalla Lancia capovolta, tentava di evitare l'urto, sterzando a sinistra, ma malaguratamente andava a cozzare contro un autotreno proveniente da Serravalle. Anche in questo scontro i guidatori uscivano incolumi dall'ammasso delle vetture.

Liberata l'autostrada dall'ingombro, è stato provveduto affinchè un cantoniere segnalasse in quel punto il rallentamento alle macchine. Mezz'ora dopo un'Aprilia, seguita da una Topolino, transitavano entrambe a forte andatura. Al segnale del cantoniere l'Aprilia frenava bruscamente e così pure la Topolino, senonchè quest'ultima, a causa della fermata, sbandava paurosamente, e dopo aver urtato contro la macchina che la precedeva, investiva in pieno il cantoniere lanciandolo dalla scarpata. I viaggiatori della Topolino non subivano danni.

Nei tre scontri, avvenuti in mezz'ora nella stessa località, nessuno rimaneva ferito, tranne, come si è detto, il cantoniere, il quale avrebbe dovuto evitare gli incidenti. Egli è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Si tratta di tale Quaglia Pierino di 36 anni, da Voceccola.

Beve acido solforico credendo sia latte

Casale, 14 agosto.

Nel rientrare nella sua abitazione piuttosto avvinazzato, Mario Forlani d'anni 38, da Foraeglio, non trovava di suo gradimento la cena preparata dalla moglie; afferrava una bottiglia che credeva contenesse latte e ne tracannava alcuni sorsi, ma si trattava invece di acido solforico. In breve il Forlani veniva assalito da atroci dolori per cui poco dopo moriva.

Chalmers ha comprato la mezz'ala per la Juventus

Londra, 14 agosto.

E' stato comunicato ufficialmente dai dirigenti inglesi che il calciatore J. Jordan di 24 anni, mezz'ala destra della squadra del *Tottenham Hotspur*, un club di seconda divisione inglese, è stato ceduto ieri sera alla Juventus di Torino dietro pagamento di una somma considerevole. Jordan non ha rinnovato il contratto con la sua società per la prossima stagione, ma lo ha firmato invece con mister Chalmers, allenatore dei bianconeri, che appunto era stato inviato in Inghilterra allo scopo di acquistare uno o due buoni giocatori.

La settimana scorsa l'Associazione Calcistica Roma aveva presentato un'offerta a T. G. Jones, centro-sostegno dell'*Everton*, ma si ignora a che punto siano giunte le trattative.

Da Parigi si apprende pure che il centravanti del *Racing*, il nazionale Emilio Buongiorni, è partito per l'Italia dove trascorrerà parte delle sue vacanze. Si dà per certo nella capitale francese che il giocatore avrebbe intavolato trattative per il suo passaggio al Torino. Tra l'altro il Buongiorni è di origine italiana.

Mistero e Mighty Ned di fronte a Parigi

Parigi, 14 agosto.

Mistero (Ossani) e Mighty Ned (Antonellini) sono entrambi a Parigi per correre, ad Enghien, il Prix d'Europe (1.000.000 franchi, m. 2650).

In una corsa regolare la vittoria dovrebbe toccare ai colori italiani e Mighty Ned e Mistero diranno forse in terra di Francia quale dei due sia il migliore, risolvendo così una questione di supremazia che hanno sempre deliberatamente lasciata aperta. Partono entrambi al 2700 metri dandone da 25 a 50 agli avversari, ma non dovrebbero pesare loro; in genere i due cavalli hanno partenze prudenti perchè non sono facilmente al nastri; Mistero ha più pronto lo scatto e Mighty Ned maggior potenza di ricupero. Il cavallo di Ossani ha una lunghissima e pesante stagione nelle gambe, quello di Antonellini rientra, si può dire, dopo un periodo di riposo per dispiaceri ad uno zoccolo ed è alle sue prime corse.

Nelle spire dell'Interpol

Misterioso suicidio di un americano a Genova

Genova, 14 agosto.

Circa una settimana fa su segnalazione della Interpol, veniva arrestato in un albergo della nostra città, dove aveva preso alloggio unitamente alla moglie e alla cognata, tale Angelo Uberti di Vittorio, italo-americano. Qualche giorno dopo, giungeva da Roma un ispettore della polizia espressamente inviato dal Ministero dell'Interno, il quale procedeva all'interrogatorio. Ieri, sempre da Roma, giungeva l'ordine telegrafico di traduzione dell'Uberti nella capitale. Comunicata la notizia all'arrestato, questi chiedeva che i carabinieri incaricati del suo accompagnamento vestissero in borghese, cosa che gli venne concessa. Senonchè stamane gli agenti, entrati nella guardina per dare corso al trasferimento, rinvenivano l'Uberti impiccato. Per il tragico gesto, egli aveva usato un asciugamano. Nulla si conosce circa il motivo dell'arresto nè tanto meno le ragioni del suicidio. Potrebbe trattarsi di uno dei non infrequenti casi di spionaggio e d'altra parte sembrerebbe che l'Uberti non fosse del tutto estraneo al caso Cippico.

Il suicida è cittadino americano. Egli era giunto da poco dagli Stati Uniti e pare avesse iniziato qualche sondaggio e trattative di indole commerciale.

Il ricorso del maestro Grazioli sarà discusso il 10 novembre

Roma, 14 agosto.

La discussione del ricorso proposto dal maestro Arnaldo Grazioli, avverso la sentenza della Corte d'Assise di Frosinone che lo condannò a 24 anni di reclusione per omicidio volontario in persona della moglie Maria Cappa, è stato fissato per l'udienza del 10 novembre prossimo dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione. Relatore generale il consigliere Giocoli e al banco del P. G. sarà il prof. Battaglini. Presiederà la Corte il presidente prof. Jannitti Piromallo. I motivi di ricorso saranno svolti dai difensori avv. Ottavio Libotte e Alessandro Mazzini. Al ricorso resisterà la P. C. patrocinata dall'avv. Giuseppe Paclni.

LOTTO PUBBLICO

Torino	21	74	16	65	62
Bari	54	77	86	58	71
Cagliari	83	5	88	30	42
Firenze	30	5	59	33	73
Genova	79	26	23	78	3
Milano	85	40	22	56	60
Napoli	62	50	84	54	82
Palermo	88	69	38	61	24
Roma	75	30	83	33	84
Venezia	31	54	60	2	75

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

E' mancato stamane all'affetto dei suoi cari 95112

Rubino Cav. Colombo

uno dei vecchi fondatori delle officine di Netro, già G. B. Rubino. Affranti ne danno il triste annunzio le figlie Rina col marito Carlo Chiarza e figli con le famiglie; Atene col marito Col. Gustavo Golpani e figli; la sorella Marcellina vedova Sormani; le cognate, cognati, nipoti ed i parenti tutti; l'affezionata Celestina Galliano. I funerali avranno luogo in Netro Biellese alle ore 16 del giorno 15 corrente. Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno prendere parte al lutto della famiglia. Netro, 14 agosto 1948. Impresa Trasp. Fun. Musso, Ivaldi, Biella

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Batilocchi Archimede

Orologiaio Brebas

Lo piangono inconsolabili, nel loro strazio: la moglie Pavesi Cesarina, l'adorata figlia Anna Maria, la nipote Prof.ssa Matilde col marito Piero Gabbi con i bimbi e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mondovì lunedì 16 c. m. alle ore 17 partendo da via Lucia Demisotta 1. Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Mondovì, 14 agosto 1948. Impr. Pompe Fun. G. Manecchi. T. 249

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre è serenamente spirato l'

Avv. Giuseppe Fioretta

Straziati da tanto dolore ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie: Natalina Piatutti; i figli: Pierina col marito Sandro Luisoni e il figlio Nanni; la nuora: Margherita Rosso ved. ing. Carlo Fioretta ed il piccolo Piero; la sorella: Lina Cioppetti e famiglia; il fratello: Silvio e famiglia: nipoti e parenti tutti. Torino, 15 agosto 1948. Oner. Fun. Chirino, v. Bellezia 7, t. 40180

Dopo una breve vita santificata dal sacrificio e dal dolore, è serenata tra gli Angioli

Luciana Goitre n. Vercellino

lasciando nel dolore la mamma Eleonora Debernardi Vercellino, il marito Carlo, la sorella Maria Teresa col marito e il piccolo Sandro che adorava, i parenti tutti e quanti conoscendola apprezzarono le sue doti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Racconigi 107. Pompe Funebri Genta - Tel. 44-618

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Rag. Guido Provaglio

La famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a tutti coloro che lo amarono. Il giorno 17 corrente alle ore 9 nella Chiesa di Santa Rita da Cascia sarà celebrata una Messa in suffragio alla Sua anima eletta. 95775

Il 17 agosto 1938 nei Cieli dell'A.O.I. si spezzava l'ala gloriosa del Tenente Pilota 27613

Dario Damiani

Medaglia d'Argento al V. M.

Nel 10° anniversario la famiglia, con affetto e dolore immutati, ricorda il Suo olocausto. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Carlo martedì 17 alle ore 10.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Perino Michele

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie Calongne Giuseppina, le figlie Rita col marito Panzarasa Attilio, Caterina col marito Albano Stefano, la mamma, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 15 corr. alle ore 17.30 partendo dalla casa propria sita in Collegno, viale XXIV Maggio 5. Stazione Tranvie Torino-Rivoli. 27655

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, all'età di 81 anni è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Cav. Uff. Prinetti Ignazio

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Domenica Morra con i figli Costantino, Giuseppe, Giulia e le rispettive famiglie. I nipoti Sholgi, Pronzati, Morra, le cognate ed i parenti tutti. La cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Mondovì il 16/8. Pinerolo, 14 agosto 1948.

All'età di anni 21, ieri cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Marisa Tagini

Affranti ne danno il triste annunzio la mamma Ramondetti Anna, la sorella Amalia e parenti tutti e l'affezionata amica Luisella. I funerali lunedì 16 corr., ore 10,30 da via Luisa del Carretto 11. Pompe Funebri Genta - Tel. 44-618

La moglie Antonietta Penso, la mamma Emma Sacerdote, la sorella Lydia col marito Dr. Renato Cingoli e figli; zii e cugini annunziano angosciati l'improvviso decesso avvenuto il 13 corrente di

Mario Terracini

Chiavari, Via Bavaschieri 7.

Nel secondo anniversario della scomparsa del giovane 27652

Cabbio Teresio

Laureando in Veterinaria

genitori, fratelli, sorelle ne ricordano la cara indimenticabile memoria con una S. Messa che sarà celebrata lunedì mattina 16 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano in Priocca.

Nel 4° anniversario della gloriosa morte del 27651

Rag. Giancarlo Pescarini

Volontario della Libertà

La Famiglia lo ricorda a quanti ebbero la ventura di apprezzare le sue doti di sublime amor patrio e la sua grande bontà.

Nel primo anniversario della morte del compianto 95111

Giulio Schiara

la moglie e la famiglia annunziano a parenti e conoscenti che la Messa in suffragio verrà celebrata il 10 settembre alle ore 9 nella Parrocchia di S. Teresa.

La famiglia Balocco - Calzato - Reggero profondamente commossa per la imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro cara

Marina Balocco Calzato

nell'impossibilità di farlo personalmente, vivamente ringraziano tutte le gentili persone che, con la presenza, scritti, fiori e altro, hanno preso parte al loro dolore. Un ringraziamento particolare all'egregio dott. Fausto Paravidino per le affettuose cure prestate, alla famiglia Bobbio, alle autorità religiose civili militari, Unioni industriali, Enti, Associazioni, agli operai della Ditta che, riconoscenti, ricordando le molte buone ore di lavoro con lei condivise, vollero esserle vicino ancora portandola a spalle all'ultima dimora. Rivalta Bormida, 14 agosto '48